



SUSSIDIO LITURGICO PASTORALE

Avvento e Natale 2016-2017

«VEGLIATE, PER ESSERE PRONTI AL SUO ARRIVO» (Mt 24, 44)



© EDIZIONI SAN PAOLO s.r.l., 2016
Piazza Soncino, 5
20092 Cinisello Balsamo (Milano)
www.edizionisanpaolo.it
Distribuzione: Diffusione San Paolo s.r.l.
Piazza Soncino, 5
20092 Cinisello Balsamo (Milano)

Referenze iconografiche:

p. M. I. Rupnik e Atelier del Centro Aletti - Roma
www.centroaletti.com

Progetto grafico e Impaginazione:

Giacomo Travisani - Bisceglie (BT)
travisanigiaco@libero.it

Stampa:

Mediagraf S.p.A. - Noventa Padovana (PD)

24P 126 € 2,00



9 788821 599316


SAN PAOLO



DALLA PASQUA SCATURISCONO TUTTI I GIORNI SANTI

«NEI RITMI E NELLE VICENDE DEL TEMPO
RICORDIAMO E VIVIAMO I MISTERI DELLA SALVEZZA»
(dalla liturgia dell'Epifania, Annuncio del giorno di Pasqua)

Presentazione

Cuore pulsante della proposta dei sussidi per l'anno liturgico A 2016-2017 è la **Pasqua del Signore**: ciò che la Chiesa ha già in se stessa e da cui *di domenica in domenica* prende linfa vitale. La proposta di vita spirituale per le comunità vuole ricentrare l'annuncio e l'azione pastorale intorno all'essenziale: «Non serve disperdersi in tante cose secondarie o superflue, ma concentrarsi sulla realtà fondamentale, che è l'incontro con Cristo, con la sua misericordia, con il suo amore e l'amare i fratelli come Lui ci ha amato. Un progetto animato dalla creatività e dalla fantasia dello Spirito Santo, che ci spinge anche a percorrere vie nuove, con coraggio, senza fossilizzarci! Ci potremmo chiedere: com'è la pastorale delle nostre diocesi e parrocchie? Rende visibile l'essenziale, cioè Gesù Cristo? Le diverse esperienze, caratteristiche, camminano insieme nell'armonia che dona lo Spirito Santo? Oppure la nostra pastorale è dispersiva, frammentaria, per cui, alla fine, ciascuno va per conto suo?» (cfr. FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, 35-39).

Anche i Vescovi italiani nel 2003 consegnando alla Chiesa gli *Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione in età adulta*, al n. 36 hanno così esortato: «Il modo più ordinario per seguire un itinerario di fede è condividere il cammino della Chiesa nell'Anno liturgico, scandendone su di esso le tappe. L'Anno liturgico infatti determina un percorso celebrativo in un crescente inserimento nel mistero di Cristo; offre una prospettiva organica per l'itinerario della catechesi; guida verso la maturazione di atteggiamenti e di comportamenti coerenti di vita cristiana». Alla luce di quanto appena presentato, il sussidio liturgico pastorale per il tempo di Avvento e Natale propone il seguente percorso:

INTRODUZIONE AL TEMPO LITURGICO
per l'Avvento **Morena Baldacci**, *liturgista* - Torino
per il Natale **Don Mario Castellano**, *liturgista* - Bari

A PARTIRE DALLA BELLEZZA, L'ICONA DEL TEMPO LITURGICO
A cura dell'**Equipe del Centro Aletti** - Roma

LECTIO DIVINA DEL TEMPO LITURGICO
per l'Avvento **Rosalba Manes**, *biblista* - Roma
per il Natale **Padre Franco Annicchiarico SJ**, *biblista* - Bari

CATECHESI PER IL TEMPO LITURGICO
per l'Avvento **Chiara Palazzini**, *pedagogista Pontificia Università Lateranense* - Roma
per il Natale **Don Francesco Spinelli**, *Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione* - Roma
per le veglie **Don Alessandro Amapani**, *pastoralista* - Altamura

PREGHIAMO INTORNO ALLA TAVOLA
a cura di **Padre Giuseppe Poggi** *osb, benedettino* - Noci

CELEBRARE IN "NOBILE SEMPLICITÀ"
per l'Avvento **Morena Baldacci**, *liturgista* - Torino
per il Natale **Don Mario Castellano**, *liturgista* - Bari

CANTARE AL SIGNORE CON IL CUORE
Mons. Antonio Parisi, *consulente liturgico musicale CEI* - Bari

CATECHESI IN DISABILITÀ
Annalisa Caputo, *docente di Filosofia* - Bari

CELEBRAZIONI PROPRIE DEL TEMPO LITURGICO
per la Novena di Natale **Don Carlo Cibien ssp**, *liturgista* - Roma

ROSARIO MARIANO
per l'Avvento e il Natale **Suor Sara Giorgi**, *clarissa* - San Benedetto del Tronto

PROPOSTA CINEMATOGRAFICA PER IL TEMPO LITURGICO
Massimiliano Padula, *presidente nazionale AIART* - Roma

a cura di **don Alessandro AMAPANI**

Presbitero della diocesi di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti (Ba).
Già vice direttore del Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile della Conferenza Episcopale Italiana (2002-2008); è stato parroco ad Altamura. Ha conseguito i titoli accademici di Baccellierato in Filosofia e in Sacra Teologia presso la Facoltà Teologica Pugliese di Molfetta (Ba). Presso la Pontificia Università Lateranense ha conseguito i titoli di Licenza e di Dottorato in Teologia Pastorale. È autore di numerosi articoli e pubblicazioni, oltre che studioso di Liturgia, Spiritualità e Teologia Pastorale; per il gruppo San Paolo è coordinatore degli strumenti liturgici pastorali.

SUSSIDIO LITURGICO PASTORALE NELL'ANNO LITURGICO A

Avvento 2016 Natale 2016-2017

INDICE

Il Tempo liturgico di Avvento Celebriamo con gioia il tempo di Avvento	8
A partire dalla bellezza, l'icona del tempo liturgico: la Vergine del Segno	10
I DOMENICA DI AVVENTO - 27 novembre 2016 Vegliate, per essere pronti al suo arrivo Lectio Divina: Mt 24,37-44 Catechesi: La pazienza dell'attesa Insieme preghiamo intorno alla tavola Celebrare in "nobile semplicità" Cantare al Signore con il cuore: i canti d'ingresso o di introito Catechesi in disabilità: proposta di catechesi liturgica	14 14 15 16 17 18 19
II DOMENICA DI AVVENTO - 4 dicembre 2016 Convertitevi: il Regno dei cieli è vicino! Lectio Divina: Mt 3,1-12 Catechesi: Il coraggio di cambiare Insieme preghiamo intorno alla tavola Celebrare in "nobile semplicità" Cantare al Signore con il cuore: i canti d'ingresso o di introito Catechesi in disabilità: proposta di catechesi liturgica	20 20 21 22 23 24 24
SOLENNITÀ IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA - 8 dicembre 2016 Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te Lectio Divina: Lc 1,26-38 Catechesi: Sperimentare l'amore Insieme preghiamo intorno alla tavola	26 26 27 29

Celebrare in "nobile semplicità"	29
Cantare al Signore con il cuore: i canti d'ingresso o di introito	30

III DOMENICA DI AVVENTO - 11 dicembre 2016 **31**

Sei tu colui deve venire o dobbiamo aspettare un altro?	
Lectio Divina: Mt 11,2-11	31
Catechesi: La virtù della pazienza (e l'esercizio dell'imperfezione)	32
Insieme preghiamo intorno alla tavola	33
Celebrare in "nobile semplicità"	34
Cantare al Signore con il cuore: i canti d'ingresso o di introito	35
Catechesi in disabilità: proposta di catechesi liturgica	35

IV DOMENICA DI AVVENTO - 18 dicembre 2016 **37**

Gesù nascerà da Maria, sposa di Giuseppe, della stirpe di Davide	
Lectio Divina: Mt 1,18-24	37
Catechesi: L'ascolto e il costruirsi famiglia	38
Insieme preghiamo intorno alla tavola	40
Celebrare in "nobile semplicità"	40
Cantare al Signore con il cuore: i canti d'ingresso o di introito	41
Catechesi in disabilità: proposta di catechesi liturgica	42

ROSARIO DI AVVENTO **43**

PERCORSI CINEMATOGRAFI PER L'AVVENTO **45**

Il Tempo liturgico di Natale **47**
 Celebriamo con stupore il tempo di Natale

NOVENA DEL NATALE - 17/24 dicembre 2016 **49**

Sulle orme di Maria

VEGLIA NELLA SANTA NOTTE DI NATALE - 24 dicembre 2016 **67**

SOLENNITÀ DEL NATALE DEL SIGNORE - 25 dicembre 2016 **72**

Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi

Lectio Divina: Gv 1,1-18	72
Catechesi: L'incarnazione: comunicazione della vita di Dio all'uomo	73
Insieme preghiamo intorno alla tavola	75
Celebrare in "nobile semplicità"	75
Cantare al Signore con il cuore: i canti alla presentazione delle offerte	75
Catechesi in disabilità: proposta di catechesi liturgica	76

SANTA FAMIGLIA - 30 dicembre:
RINNOVO DELLE PROMESSE MATRIMONIALI **77**

VEGLIA PER LA CONCLUSIONE DELL'ANNO - 31 dicembre 2016 **78**

SOLENNITÀ MADRE DI DIO - 1 gennaio 2017 **81**

Dopo otto giorni fu messo nome Gesù	
Lectio Divina: Lc 2,16-21	81
Catechesi: Gesù: il nome di Dio che salva	82
Insieme preghiamo intorno alla tavola	83
Celebrare in "nobile semplicità"	84
Cantare al Signore con il cuore: i canti alla presentazione delle offerte	84

SOLENNITÀ DELL'EPIFANIA - 6 gennaio 2017 **85**

Siamo venuti dall'oriente per adorare il Re	
Lectio Divina: Mt 2,1-12	85
Catechesi: La ricerca di Dio: fiducia, cammino, domanda e incontro	86
Insieme preghiamo intorno alla tavola	88
Celebrare in "nobile semplicità"	88
Cantare al Signore con il cuore: i canti alla presentazione delle offerte	88

FESTA DEL BATTESIMO DEL SIGNORE - 8 gennaio 2017 **89**

Appena battezzato: Gesù vide lo Spirito di Dio venire su di lui	
Lectio Divina: Mt 3,13-17	89
Catechesi: La fede è l'attivo e faticoso fare spazio al Signore	90
Insieme preghiamo intorno alla tavola	92
Celebrare in "nobile semplicità"	92
Cantare al Signore con il cuore: i canti alla presentazione delle offerte	92

ROSARIO DI NATALE **93**

PERCORSI CINEMATOGRAFICI PER IL NATALE **95**

CELEBRIAMO CON GIOIA IL TEMPO DI AVVENTO

Si apre un tempo nuovo, il tempo di Avvento: tempo di speranza e di letizia. Accogliendo l'invito della Chiesa, desideriamo accompagnare le comunità cristiane a celebrare con gioia il Vangelo della carità poiché, come ci ricorda l'Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium*: «Una autentica comunità evangelizzatrice sa sempre festeggiare, indossando gli abiti della bellezza quando celebra i divini misteri» (EG 24).

Come ridestare la gioia? Come testimoniare la letizia che caratterizza il tempo di Avvento? La nostra esperienza pastorale è spesso caratterizzata da celebrazioni meste, mediocri, prive di quella spontaneità gioiosa propria di un'assemblea domenicale; anche l'inizio di un nuovo tempo liturgico passa molto spesso inosservato, celebrato a volte come una qualunque domenica del tempo ordinario; in altri casi, soprattutto in occasione dei tempi forti, alcune parrocchie si avvalgono di surrogati festivi, spesso estranei alla liturgia, e dettati più dalla fantasia del singolo che da un sentire autentico e condiviso (aggiunte inopportune, di gesti, oggetti erroneamente definiti simboli, lunghe monizioni, preghiere, cartelloni, ecc.). A nostro avviso, ogni autentico momento festivo sgorga da una profonda dimensione interiore; infatti, come ci ricorda l'Esortazione *Sacramentum caritatis*: «*L'ars celebrandi* è la migliore condizione per l'*actuosa participatio*» (SaC 38) e «la semplicità dei gesti e la sobrietà dei segni posti nell'ordine e nei tempi previsti comunicano e coinvolgono di più che l'artificiosità di aggiunte inopportune» (SaC 40). Il tempo di Avvento inizia nei giorni bui e spesso malinconici dell'autunno, dunque, nulla sembra invitare alla festa: le giornate piovose, i colori, le festività natalizie ancora lontane; eppure, l'Avvento ha la pretesa di segnare l'inizio di un nuovo anno liturgico! Per sottolineare il carattere di questa novità suggeriamo alle comunità parrocchiali di prendersi cura dello spazio del *sagrato*. Questo luogo, spesso ignorato e trascurato, costituiva nella

Chiesa antica un autentico "spazio liturgico" da riservare a coloro che attendevano di celebrare i sacramenti dell'Iniziazione cristiana (catecumeni o penitenti) o per alcuni riti particolari, come l'inizio della Veglia Pasquale e i riti di accoglienza battesimali. Chiediamoci, dunque: come valorizziamo lo spazio del *sagrato*? Nelle nostre comunità parrocchiali è spesso trascurato o ingombrato dalla presenza di cartellonistiche di vario genere, collocati senza alcun ordine o attenzione: manifesti, avvisi, orari, iniziative culturali, ecc. Nelle parrocchie dove c'è una maggiore cura dello spazio, troviamo affissi manifesti con alcune frasi bibliche tratte dalla liturgia domenicale o fioriere decorative.

Per tutti, il tempo di Avvento potrebbe costituire una preziosa opportunità per ritrovare un luogo trascurato e trasformarlo in un piccolo "giardino", dove bellezza e fraternità si "stringono la mano", uno spazio per favorire quel clima gioioso e accogliente che dovrebbe caratterizzare la vita cristiana. Ovviamente, bisogna tenere conto della grande diversità delle nostre chiese: alcune possono godere di uno spazio ampio e tranquillo, altre solo di pochi gradini e di spazi ridotti, in ogni caso ciascuno potrà adattare le proposte alle reali possibilità. La presenza di luci, fiori, rami e ghirlande, uniti al saluto accogliente e gioioso di alcuni membri della comunità, potrebbero favorire quel clima fraterno, molte volte carente. Per questo, nel tempo di Avvento, suggeriamo di affidare ad alcuni membri della comunità (gruppi ecclesiali, fanciulli, ragazzi, ecc.) il compito di accogliere i fedeli prima della celebrazione. Giunti al momento liturgico dell'Ingresso, il presbitero potrebbe recarsi sul *sagrato* e, accompagnato da alcuni ministranti, dare inizio alla processione (possibilmente varcando la soglia della porta centrale della chiesa), accompagnato dal canto e da alcuni ministranti con ceri o lampade. Bellezza e fraternità potranno così "abitare" il *sagrato* e costituire la "porta di ingresso" nel tempo di Avvento.

A partire dalla bellezza, l'icona del tempo liturgico

Vergine del Segno

Particolare del mosaico di p. M. I. Rupnik e del Centro Aletti (Roma), Vergine del Segno e del Rosario, Cappella Ospedale della Murgia "Fabio Perinei", Altamura (BA), Italia, settembre 2015.

Questo tipo di immagini è conosciuto come "Vergine del Segno", in riferimento al versetto di Is 7,14 dove la concezione verginale costituisce un segno: «Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emanuele». La poesia di sant'Efrem il Siro ci invita a scoprirvi una continuazione tematica delle immagini a noi più familiari dell'Annunciazione e della Natività: «Il glorioso concepimento si era impresso, come con un sigillo, nel tuo spirito, e anche dopo il parto era come se fosse ancora in te, poiché dalle tue membra si mostrava totalmente il suo splendore, e sulla tua bellezza era disteso il suo amore, e su di te, interamente, egli si era diffuso come un unguento. Tu hai tessuto un abito per lui ed egli ha dispiegato la sua gloria su tutti i tuoi sensi» (EFREM, *Inni sulla Natività*, XXVIII, 7).



Orante

La Vergine-Madre assume la postura dell'Orante, l'atteggiamento più adatto per esprimere la totale apertura e recettività necessaria per il dono dall'Alto. Le mani aperte e innalzate di Maria seguono esattamente la posizione delle braccia del Figlio, rendendo esplicito che l'atteggiamento orante della Madre è semplicemente un riflesso di Colui che porta nel grembo, l'Orante per eccellenza, il Verbo incarnato che è sempre rivolto al Padre. La preghiera di Maria – come la nostra – è una partecipazione alla preghiera di Cristo, e se uno prega veramente, lo si vede, perché i suoi modi pian piano diventeranno quelli di Cristo. Nella preghiera lo Spirito imprime anche in noi la forma invisibile del Figlio e in Lui ci unisce al Padre.

Più vasta dei cieli

«Il tuo grembo è più vasto dei cieli, poiché Colui che i cieli non poterono contenere, il tuo grembo lo ha contenuto», canta un inno liturgico della Chiesa bizantina che chiama Maria anche *platytera*, "più vasta dei cieli". Alla meraviglia per un Dio che per noi si fa così piccolo corrisponde lo stupore per questo grembo materno che riesce ad abbracciare l'Immenso. La Vergine del Segno è perciò innanzitutto un'immagine della *kenosi* divina, di quella amorevole condiscendenza divina, che fa sì che la creatura possa contenere il Creatore, che l'umanità possa essere abitata e vissuta da Dio stesso. Contemplando quest'immagine facciamo nostro lo stupore dei teologi-poeti, perché tutti noi siamo stati creati in modo da poter contenere Dio. «Il Verbo di Dio pose la sua abitazione tra gli uomini e si fece Figlio dell'uomo, per abituare l'uomo a comprendere Dio e per abituare Dio a mettere la sua dimora nell'uomo secondo la volontà del Padre. Per questo Dio stesso ci ha dato come "segno" della nostra salvezza colui che, nato dalla Vergine, è l'Emmanuele» (IRENEO, *Contro le eresie* 3, 20, 2-3).



I Domenica di Avvento

27 Novembre 2016

Vegliate, per essere pronti al suo arrivo

Lezionario Romano:

Is 2,1-5; Sal 121; Rm 13,11-14a; Mt 24,37-44

Lezionario Ambrosiano (III di Avvento):

Is 45,1-8; Sal 125; Rm 9,1-5; Lc 7,18-28

LECTIO DIVINA: Mt 24,37-44



L'avvento dice attesa, desiderio, trepidazione. Esprime bene la dinamica della nostra vita: tempo intermedio tra il primo vagito e l'ultimo respiro caratterizzato da azioni che non esauriscono mai il desiderio, ma che a volte possono esaurire la voglia di vivere e lo slancio del dono. Per questo il tempo liturgico che precede il Natale ci ricorda che esiste una promessa che non delude e che in noi si muove la nostalgia di una Presenza che non è una compagnia qualunque ma quella che qualifica la vita e le conferisce pienezza.

L'evangelista Matteo, esperto conoscitore delle dinamiche di compimento, ci presenta la venuta del Signore come un evento che irrompe nella storia per perfezionarla e che si fa breccia in modo discreto, senza esser preceduto da proclami o preavvisi. Questo evento, così desiderato e atteso da molti giusti nei tempi passati, deve fare i conti con la superficialità che Gesù registra presso i suoi contemporanei. L'antitesi che emerge nel discorso escatologico di Mt 24 è tra la presenza di un progetto di Dio originario, luminoso, ordinato, e l'inconsistenza dei progetti umani, caratterizzati da distrazione e dalla tendenza a vivere alla giornata. Gesù denuncia un regresso, una tendenza a riavvolgere il nastro del tempo per tornare ai «giorni di Noè» (v. 37). È come se l'uomo volesse sfilare la trama tessuta lungo la storia sacra e sostenuta energicamente dal dinamismo della salvezza. Prima del diluvio l'uomo era diventato schiavo delle cose del mondo, soggiogato dai suoi bisogni e insensibile a tutto ciò che non fosse utile a nu-

trire il suo desiderio di possesso egoistico. Fu il diluvio a spezzare questa catena perversa di dominazione, a creare nella storia umana una sorta di spartiacque tra un prima e un dopo, a inaugurare il tempo nuovo della riconciliazione con Dio, il prossimo e il creato. Questa palingenesi ha operato una selezione. Solo il germoglio buono è stato utile a una nuova piantagione. Ugualmente sarà alla venuta del Signore.

Il passaggio del Signore nella storia è un evento incisivo e contrassegnato da definitività. Per questo il monito: «Vegliate» (v. 42). È l'invito a farsi sentinelle dell'invisibile, capaci di acquisire una prontezza che non faccia soccombere quando sopraggiunge il sonno, disposti ad affinare lo sguardo per imparare a vedere oltre il buio. Vegliare non è solo il compito di chi è a guardia per difendere ma anche di chi ama, come la sposa del Cantico che anche quando dorme ha un cuore che veglia, un cuore sensibile all'amore e capace di riconoscere anche da rumori impercettibili i passi dell'Amato. La venuta del Figlio dell'uomo è assimilata infine al sopraggiungere di un ladro, rapido, inatteso. Mentre gli uomini rubano e scassinano per impoverire, la venuta del Signore è un furto che arricchisce. È come un colpo di fulmine, istantaneo, ma incisivo, che imprime l'intuizione di un legame indissolubile. Il Signore che viene punta al cuore per fare di questo luogo dove nascono decisioni e azioni un vero giardino, autentica promessa di fioritura della storia.

CATECHESI

La pazienza dell'attesa



Non sappiamo quale sarà il momento giusto e dunque dobbiamo aspettare, pazientare e tenerci pronti. Il Signore entra nella nostra vita e la cambia; per poter fare posto a questa venuta c'è bisogno di abbassare il volume della propria soggettività e fare spazio, prendersi il tempo per capire e capirsi. Molto spesso noi andiamo di fretta e diciamo di non avere tempo, né per noi né per gli altri; questa frenesia (e questo inganno) ci impedisce di riuscire a vivere pienamente le possibili opportunità del nostro quotidiano e ci rende incapaci di dare risposte alle domande fon-

damentali della vita (che forse non ci facciamo neanche più): chi sono, cosa cerco, dove vado, qual è il mio progetto di vita e quali sono i valori su cui lo voglio costruire. Siamo tutti molto preoccupati di fare, tanto da perdere di vista l'essere; nelle nostre dinamiche esistenziali prevale il fenomeno della *presentificazione*, cioè l'appiattimento solo sul presente, sull'incapacità di proporre e attuare progetti, accompagnati da una consequenziale perdita della capacità di attendere e dall'inaridirsi di un'autentica attività desiderante.

Un sano e sincero discernimento sulla propria vita aiuta a prepararsi al futuro, ad essere pronti e a saper riconoscere il Signore che viene, con il cuore aperto e la mente libera.

La responsabilità educativa di tutti gli adulti è impegnativa e dovrebbe essere capace di introdurre le nuove generazioni alla profonda gioia della vita, che non corrisponde al piacere consumistico, che non è la logica del *tutto e subito*.

Così questo tempo di pazienza e di attesa può diventare un'occasione propizia per fare un po' di silenzio e cercare il senso profondo della propria vita, per aver cura di se stessi e degli altri, per osservare la realtà in cui siamo immersi, abitando pienamente e concretamente il proprio tempo, in modo da poter essere attivi e vivi di fronte al Signore che viene.

Insieme preghiamo intorno alla tavola

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

«Fratelli, è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti» (Rm 13,11).

Padre nostro...

Preghiamo. O Dio nostro Padre, nel tuo nome iniziamo questo nuovo anno liturgico. Benedici la nostra mensa. Fa' che i tuoi servi vadano incontro con le lampade accese al Cristo che viene. A lui gloria e onore per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

CELEBRARE IN "NOBILE SEMPLICITÀ"

Camminiamo nella luce del Signore

Il tempo di Avvento è tempo di attesa, conversione, speranza, attesa-memoria della prima, umile venuta del Salvatore nella nostra carne mortale; attesa-supplica dell'ultima, gloriosa venuta di Cristo, Signore della storia e Giudice universale. Nelle prime due domeniche di Avvento, domina l'appello alla conversione, alla quale spesso la Liturgia di questo tempo invita con la voce dei profeti. Tuttavia, essa è allietata dalla speranza gioiosa che la salvezza già operata da Cristo e le realtà di grazia già presenti nel mondo giungano alla loro maturazione e pienezza, per cui la promessa si tramuterà in possesso, la fede in visione («È ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti»: Il lettura). Le letture del tempo di Avvento, in particolare, quelle delle prime due domeniche hanno una caratteristica propria: si riferiscono alla venuta del Signore alla fine dei tempi (I domenica), a Giovanni Battista (II e III domenica), agli antefatti della nascita del Signore (IV domenica).

La prima domenica del tempo di Avvento invita a sollevare lo sguardo per andare incontro a Cristo Signore. Il canto di Ingresso, che apre la celebrazione, ci invita a percorrere la via che il Signore ha aperto per noi. Nell'iniziare la celebrazione, invitiamo gli animatori liturgici a preparare una monizione che introduca e inviti al canto. Non basta indicare il numero o ricordare della presenza del foglio dei canti, occorre "ridestare il cuore all'attesa, alla gioia e l'esultanza, proprio per questo è necessario curare in modo particolare il canto che accompagna la processione di ingresso. Se vi sono organisti preparati, potrebbe essere utile far precedere l'intonazione del canto con un preludio musicale che, non solo ha la funzione di introdurre il canto, ma ha la capacità di accendere il desiderio e di creare la giusta atmosfera.

Nel tempo di Avvento, in molte comunità, è consuetudine preparare la corona di Avvento (consiste nel disporre quattro ceri su una corona di rami sempre verdi). Questa consuetudine, in uso soprattutto nei paesi germanici e nell'America del Nord, è divenuta simbolo dell'Avvento nelle case dei cristiani.

La corona di Avvento, con il progressivo accendersi delle sue quattro luci, domenica dopo domenica, fino alla solennità del Natale, è memoria delle varie tappe della storia della salvezza prima di Cristo e simbolo della luce profetica che via via illuminava la notte dell'attesa fino al sorgere del Sole di giustizia (cfr. Mt 3,20; Lc 1,78). L'accensione delle candele può opportunamente svolgersi durante il canto di ingresso, è bene però non collocarle sull'altare, ma in un luogo a parte. Per il colore delle candele, suggeriamo di non utilizzare il rosso, ma candele di colore naturale.

L'atto penitenziale apre e predispone il cuore all'incontro con il Signore che viene. Se si desidera cantare i versetti proposti dal Messale Romano nel tempo di Avvento, questi ultimi (o altri) possono essere cantillati a retto tono o utilizzando il modulo sonoro proprio, dopo ogni versetto, il solista propone il *Kyrie eleison*, ripetuto subito dopo dall'assemblea.

Anche l'acclamazione al *mistero della fede*, cantato gioiosamente da tutti, aiuta l'assemblea a proclamare con gioia la fede nel mistero del ritorno del Signore: *Annunciamo la tua morte Signore [...] nell'attesa della tua venuta*.

Infine, per sottolineare l'inizio del tempo di Avvento, si invita a concludere la celebrazione con la Benedizione solenne (vedi *Messale Romano*, p. 428) e a congedare l'assemblea con alcuni versetti tratti dalla liturgia del giorno (ad esempio: *Andate, e portate a tutti l'invito del Signore: Vegliate, il Signore è vicino!*).

Cantare al Signore con il cuore I canti d'ingresso o di introito

Camminiamo incontro al Signore (Repertorio Nazionale n. 44)
Testo: Anna Maria Galliano; musica: Daniele Semprini
Il canto ci invita a camminare incontro al Signore che viene.
Canto semplice e assembleare.

CATECHESI IN DISABILITÀ: proposta di catechesi liturgica

La presenza di persone con disabilità è "dono" per la Comunità. Il loro modo di vivere le relazioni (con gli altri e con Dio) basato sull'essenzialità e l'esperienza (più che sulle astrazioni) può aiutare tutti a recuperare la dimensione simbolico-esperienziale già presente nella liturgia e nell'incontro di catechesi. Sfruttando, allora, l'indicazione dell'Introduzione di questo Sussidio (*Celebriamo con gioia il tempo di Avvento*) suggeriamo che siano le persone con disabilità (bambini o adulti, possibilmente insieme alle loro famiglie), accompagnate dai loro educatori/catechisti e dal gruppo dei pari, a "prendersi cura dello spazio del *sagrato*". Nella catechesi preparatoria alla prima domenica d'Avvento, si potrà portare il gruppo in cui sono presenti i ragazzi con disabilità proprio sul *sagrato* e, con un piccolo dialogo (che dovrà cominciare sempre ascoltando prima i ragazzi con difficoltà), si potrà chiedere loro se è bello o no, ordinato o no, che cosa si può fare per renderlo "bello" come un "abbraccio" (bellezza e fraternità). La fantasia dei ragazzi potrà completare i suggerimenti già dati in questo sussidio ["luci, fiori, rami e ghirlande"] con altri piccoli segni o frasi o disegni. Addobberemo così con loro il *sagrato*. Potranno poi essere i ragazzi stessi con disabilità (insieme ad altri membri della comunità) ad accogliere i fedeli prima della celebrazione e/o ad accompagnare come ministranti il presbitero per dare inizio alla processione con ceri o lampade (come suggerito nell'introduzione). Al gruppo che ha ragazzi con disabilità potrebbe essere affidata anche la cura della corona d'Avvento (vedi suggerimento della sezione: *Celebrare in nobile semplicità*); in ogni caso nella catechesi liturgica sarà utile aiutare i ragazzi a vedere, toccare (e possibilmente costruire) questa corona d'Avvento, che li porterà a scandire il tempo dell'attesa fino a Natale. Si potrebbe costruire una corona per ogni ragazzo, da portare a casa, simile a quella usata in Chiesa.

Il Domenica di Avvento

4 Dicembre 2016

Convertitevi: il Regno dei cieli è vicino!

Lezionario Romano:

Is 11,1-10; Sal 71; Rm 15,4-9; Mt 3,1-12

Lezionario Ambrosiano (IV di Avvento):

Is 4,2-5; Sal 23; Eb 2,5-15; Lc 19,28-38

LECTIO DIVINA: Mt 3,1-12



Matrice fu il deserto per il popolo di Dio che, poco più che neonato, dovette affrontare le angherie di un Egitto capriccioso e geloso ma fu strappato alle sue grinfie e consegnato a un percorso providenziale, sproporzionato tuttavia rispetto alle mappe che guidavano verso la Terra Promessa. Per Israele il deserto non fu tanto uno spazio fisico, ma un percorso interiore utile alla gestazione del cuore, fu un grembo fecondato premurosamente dalla parola di Dio perché Israele potesse aprire i suoi sensi a Dio - soprattutto l'udito! - e passare dalla schiavitù, prodotto di umano egoismo, al servizio, marcato dalla cura delle relazioni in una vita nuova dove le parole fossero più nutrienti del pane. Approdando nella terra ricca, però, Israele se ne considerò il padrone, abusando dei doni della terra e del dono dei rapporti. Dimenticò il deserto ed il lungo apprendistato dell'alterità divina e umana.

Per questo la storia biblica riparte proprio dal deserto rilanciando il progetto divino di un'umanità matura tesa al suo pieno sbocciare. Nel deserto trova il suo habitat la parola profetica foriera di conversione e propedeutica alla nuova ed eterna alleanza. Un asceta appassionato di Dio e della sua parola, Giovanni, si allontana dai frastuoni del mondo, dal canto delle sirene di fugaci promesse e dalle pastoie di una religione ossessiva e opprimente, e si trasferisce nel deserto, dove Dio può "scavare" l'orecchio ai suoi servi. Grida quest'uomo. Non è di certo possibile tacere quando qualcuno sta per schiantarsi. Il grido risveglia, riporta al presente e alla sua concretezza. Il grido di Giovanni denuncia le storture, di-

chiara che è giunto il tempo di raddrizzare il cammino dell'uomo. La storia deraglia inesorabilmente senza una parola che la riconduca sulla via maestra e le riconsegna una meta. Perché la vita si comprende proprio a partire dalla meta. È questo il compito di Giovanni: additare la strada verso la salvezza che è una via che esige il ritorno all'essenziale, a quella sobrietà che egli incarna.

Il profeta grida e i dormienti si svegliano e lasciano lussi e comodità per respirare la polvere del deserto e aspirare a un'acqua che tolga le incrostazioni di sterili piaceri che hanno solo accresciuto la loro fame. Calamitati da quell'uomo libero da paure e da vizi, giungono a frotte: cercatori di ristoro interiore, nauseati dal tanfo dei peccati propri e altrui, desiderano un'acqua che lavi e una parola che legga il desiderio di affrancarsi da quel perenne Egitto che hanno dentro. Tra i cercatori anche i custodi dell'ortodossia ebraica, scribi e farisei, osservatori di fenomeni religiosi dinanzi ai quali si sentono interpellati come esperti ma non intimamente coinvolti. Giovanni sa leggere dentro e sa che la conversione è necessaria a tutti, che nessuno può sentirsi perfetto, che c'è un fuoco pronto a divampare grazie a Colui che sta per venire: un fuoco purificatore, lo Spirito Santo, che non rimuove lo sporco esteriore come fa l'acqua del Giordano, ma rimuove quello dell'anima e accende nel mondo la luce calda dell'amore.

CATECHESI



Il coraggio di cambiare

Convertirsi significa ascoltare il Vangelo, che ci sollecita ad accogliere l'invito di Giovanni Battista, nel deserto davanti a Dio. Convertirsi può significare avere la forza e il coraggio di affrontare il cambiamento: del nostro cuore, della nostra vita. Occorre imparare a conoscersi, a dialogare, a perdonare, a lasciarsi aiutare con umiltà. È possibile cambiare se si ha il coraggio di scendere nel profondo del proprio io e incontrare se stessi, oltre la propria maschera, se si ha la pazienza di imparare la difficile arte della comunicazione, se siamo convinti che amare è anche camminare nella stessa direzione, se abbiamo fatto esperienza che questo amore è una decisione di vita. È possibile cambiare se decidiamo di costruire relazioni autentiche, che implicano la capacità di saper ascoltare l'altro ad un livello profondo ed empatico, l'esercizio di

una modalità di dialogo originale e sincera. Il cambiamento è fattibile se ci concediamo la possibilità di parlare direttamente delle nostre emozioni e delle nostre sensazioni, se l'esperienza delle eventuali crisi vissute è identificata come un passaggio di crescita e come un'opportunità.

A queste propensioni positive possono contrapporsi atteggiamenti di chiusura e di egocentrismo, rifiuto del dialogo e rigidità mentale, che non permettono la flessibilità e l'apertura di cuore, indispensabili per una conversione vera.

Cambiare significa anche far fatica, scegliere forse la strada meno comoda, affrontare un percorso che non è né facile né immediato; è piuttosto una sfida che può stare davanti ad ogni persona in ogni istante della vita, un cammino attraverso l'accettazione della propria storia, un'accettazione piena che comprende riconoscere come le esperienze più profonde restino sempre al confine del mistero: oltre il detto, rimane il non detto, oltre il dicibile, rimane spazio all'inesprimibile.

Per cambiare in modo stabile e soddisfacente c'è bisogno di cambiare dentro e cambiare fuori; c'è bisogno di disponibilità e di coraggio. Giovanni Battista predica la conversione e chiede l'impegno di un cambiamento di mentalità, di comportamento, di stile di vita: questa volontà, questa decisione può avere origine solo nel cuore.

Insieme preghiamo intorno alla tavola

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**
«In quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea» (Mt 3,1).

Padre nostro...

Preghiamo. Dio, Padre dei viventi, benedici la nostra mensa e dona ai tuoi servi la giustizia, la mitezza e la pace che l'incarnazione del Verbo ha fatto germogliare sulla terra. Te lo chiediamo per lo stesso Cristo nostro Signore. **Amen.**

CELEBRARE IN "NOBILE SEMPLICITÀ"

Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!

In questa seconda domenica di Avvento, l'annuncio della venuta del Signore si fa voce che grida: «Preparate! Raddrizzate!» (Vangelo). «La sua voce è potente, ma non incute timore» (antifona di ingresso); la sua salvezza, infatti, è ormai vicina e finalmente fiorirà la giustizia e abonderà la pace (salmo responsoriale). Nell'attesa in cui il Cristo, Signore e giudice della storia apparirà, ora è donato a noi un tempo in cui accoglierlo nella fede e testimoniare nell'amore. Nel pane spezzato, nell'amore vissuto, si realizza per noi, ora, l'avvento del suo regno.

In questa seconda domenica di Avvento, invitiamo gli animatori della liturgia a riproporre il *canto di ingresso* utilizzato nella prima domenica, non è bene, infatti, variare eccessivamente il repertorio soprattutto se proposti per la prima volta. In questo caso, inoltre, l'utilizzo di uno stesso canto per le prime due domeniche di Avvento, aiuta a sottolineare l'unità che lega la prima parte del tempo liturgico sottolineando la duplice caratteristica del tempo di Avvento. Nella scelta del repertorio è bene optare per l'utilizzo di canti che sottolineino la tensione escatologica verso la seconda venuta del Cristo. Abituamente, infatti, si considera l'Avvento esclusivamente come tempo di preparazione al Natale, in realtà la liturgia, nei giorni che intercorrono dalla prima domenica al 16 dicembre, è chiaramente orientata alla dimensione escatologica come all'attesa della venuta gloriosa di Cristo (Avvento/escatologico), mentre l'aspetto proprio di preparazione alla celebrazione del Natale è riservata solo nei giorni che vanno dal 17 al 24.

Come già ricordato nella domenica precedente, *la processione di ingresso* del tempo di Avvento acquista una rilevanza particolare: essa si fa segno della venuta di Dio in mezzo al suo popolo. La processione traccia il cammino della celebrazione: dalla porta all'altare attraverso la navata. Essa, accompagnata dal canto, che ne manifesta il mistero, è il segno della visita di Dio. Siamo, infatti, il popolo dell'alleanza, convocato per celebrare le meraviglie del suo amore: è la sua visita che rende possibile il nostro radunarci, che trasforma la nostra dispersione nella grazia della comunione! La direzione tracciata dalla processione orienta il nostro sguardo,

polarizza la nostra attenzione sulla venuta del Signore che fa il suo ingresso nel mondo. I segni con cui solennizziamo la celebrazione (luce, incenso, ministri) esprimono la nostra accoglienza e la gioia della sua venuta.

Il forte invito alla conversione, proclamato sia nella prima lettura, che in quella evangelica, invitano a curare in modo particolare l'atto penitenziale. Come già suggerito nella domenica precedente, possono essere utilizzati i versetti proposti dal Messale o sostituirli con altri simili. In ogni caso, è di particolare importanza la cura del silenzio. Soprattutto nel tempo di Avvento, il silenzio andrebbe particolarmente osservato tutte le volte che il rito ne fa esplicita menzione. La cura del silenzio non è rivolta solo ai riti iniziali, ma anche durante la Liturgia della Parola. Essa, infatti, dovrebbe essere eseguita in modo da favorire l'ascolto e la meditazione, così suggeriscono i *praenotanda* (*Ordinamento delle Letture della Messa*, n. 28). Infine, come nella domenica precedente, si invita a cantare le acclamazioni nella preghiera eucaristica: il *mistero della fede* e l'*amen* della dossologia che chiude la Preghiera eucaristica.

Cantare al Signore con il cuore I canti d'ingresso o di introito

Innalzate nei cieli (Repertorio Nazionale n. 51)

Testo: Silvano Albisetti; musica: Antonio Martorell

Alzate lo sguardo al cielo perché viene il Messia.

Canto composto da strofa e ritornello, melodico e cantabile.

CATECHESI IN DISABILITÀ: proposta di catechesi liturgica

Come detto in *Celebrare in nobile semplicità*, possiamo valorizzare l'atto penitenziale. Potrebbe essere il momento, per il gruppo in cui sono presenti i ragazzi con disabilità, di una piccola liturgia penitenziale. Sugeriamo di fare un laboratorio in tre tappe simboliche: rumore/confusione; silenzio/deserto; canto/giardino.

Gli educatori potranno scegliere tre zone diverse. La prima è quella della confusione. Si faranno trovare a terra oggetti caduti e rotti, cartacce, ecc. e in particolare dei fogli (possibilmente di colore scuro) su cui sono stati scritti alcuni "peccati" ricorrenti dei ragazzi (faccio i capricci; non voglio ascoltare la mamma; non faccio i compiti; dico brutte parole; ecc.): accompagnare possibilmente le scritte con disegni o vignette. In questa prima zona cercheremo di capire, con l'aiuto degli animatori, che, quando facciamo queste cose, il nostro cuore diventa brutto e sporco come questa stanza. A questo punto "decidiamo" di chiedere aiuto a Gesù, che può farci tornare il nostro cuore bello e ordinato. Impariamo il canto del "Signore pietà" che verrà intonato a Messa. Prendiamo i fogli con i nostri peccati e, cantando, in processione, ci spostiamo nella seconda zona (che potrebbe essere stata costruita simbolicamente come un deserto; con un po' di sabbia o pietriccio). Qui smettiamo di cantare, ci sediamo per terra e facciamo silenzio per qualche secondo, mettendo le mani sul cuore e provando ad ascoltarlo. Una voce-guida potrebbe spiegare che Gesù ci porta nel deserto per ascoltare la Sua voce nel nostro cuore. Che cosa ci dice? Chiediamo ai ragazzi di esprimerlo con poche parole a voce bassa (per esempio: Gesù mi sta dicendo: ti voglio bene; oppure: fa' il bravo; ecc.). Se si sceglie di celebrare il Sacramento della riconciliazione, questo può essere il momento. I ragazzi porteranno al sacerdote i fogli scuri con i peccati e riceveranno un vasetto con un fiore. Viceversa il gesto potrà farlo un animatore. Ci spostiamo infine nel terzo "luogo", che potrà essere di nuovo il *sagrato* o un altro spazio a scelta, che trasformiamo in giardino (scopriamo così che la "conversione" rende il nostro cuore fiorito).

Solennità Immacolata Concezione della B. V. Maria

8 Dicembre 2016

Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te

Lezionario Romano e Ambrosiano:

Gen 3,9-15.20; Sal 97; Ef 1,3-6.11-12; Lc 1,26-38

LECTIO DIVINA: Lc 1,26-38



La divina Parola, che era atterrata nel Tempio tra i profumi d'incenso senza trovare un orecchio disposto a lasciarsi scavare, scende ancora e sceglie di bussare alle porte di una giovane figlia di Israele. È una vergine, figura marginale in una società androcentrica, che vive in una periferia della Palestina e che non ha ancora pagato il suo debito alla storia con il tributo della sua maternità, ma che ha orecchio musicale e sa leggere le partiture divine. La Parola del Signore invoca il suo ascolto e manifesta l'irresistibile fascinazione che il Dio del Cielo ha subito per lei. Colui che tutto può sfida il linguaggio dell'innamorato del Cantico dei cantici e lo supera coniando un termine da far invidia al miglior maestro d'arte orafa: «Gioisci, donna cesellata dalla grazia», «Rallegrati, gioiello pregiato della gratuità del Dio del Cielo, capolavoro dell'Altissimo» perché «il Signore è con te!» (v. 28).

La Parola divina si fa strada nel cuore di una donna, ne svela l'identità profonda e le consegna la verità del Dio che le si sta rivelando. Il brivido che le attraversa le viscere manifesta il décalage tra lei e l'Immenso che le si è fatto accanto come l'inesauribile lo-con-te, l'eterna compagnia del cuore umano. E al fremito segue la rassicurazione che accompagna tutti i chiamati invitandoli a danzare i passi della fiducia: «Non temere» (v. 30). A queste parole di certo Maria avrà richiamato alla mente il salmo della fiducia dove

l'orante si lancia in una delle confessioni di fede più belle della storia: «Anche quando mi sento al buio non ho paura perché tu, divino pastore, sei con me» (Sal 23,4). È ancora buio per Maria, ma il calore delle parole che scendono in lei, nel luogo più interiore dove fioriscono pensieri, decisioni e azioni, lascia intravedere i bagliori di un disegno sapiente. Dio le consegna la più grande delle missioni: concepire nel proprio grembo e dare alla luce il figlio dell'Altissimo, il Salvatore.

Maria s'interroga sulla modalità di una generazione che sorpassa ogni conoscenza e riceve la promessa di essere battezzata nello Spirito Santo, fecondata dalla divina potenza. L'ombra dell'Eterno si stende su di lei e tutto il suo essere - cuore, anima, corpo - si apre e fa spazio al seme di Dio che attecchisce in una terra buona, in un grembo disposto a custodire il Cristo e, dopo di lui, anche la sua Chiesa. A garanzia di quella promessa Dio svela a Maria il segreto di Elisabetta, sua parente, che da diversi mesi ormai sperimenta nel suo grembo il miracolo della vita che sboccia contro ogni speranza, oltrepassando i limiti imposti dalle leggi di natura e dai ritmi biologici. La maternità nella prospettiva divina cara alla storia di Israele può chiedere ospitalità a una sterile e, secondo la stessa prospettiva, può chiedere asilo perfino a una vergine. Non v'è nulla che a Dio non sia possibile. «Ecco la serva del Signore» (v. 38) è il canto con cui l'amata risponde a Dio. Come tutti i chiamati della storia sacra, Maria si proclama alleata, compagna, socia di un progetto da vertigine ma decisamente degno di fede.

CATECHESI



Sperimentare l'amore

Maria ha accolto pienamente Dio e la sua grazia misericordiosa; si è affidata e si è fidata. Lo stupore di Maria diventa abbandono incondizionato, confidente, capace d'amore.

Siamo capaci d'amare se abbiamo fatto l'esperienza d'essere amati; l'amore autentico presuppone il riconoscimento e l'accettazio-

ne dell'alterità: nell'individuare e riconoscere l'altro da me riesco anche a focalizzare e ad apprezzare la diversità, senza cercare di omologare le differenze. Il messaggio è: ti voglio bene proprio perché ti riconosco diverso da me. L'amore autentico, quindi, si basa sulla diversità delle personalità coinvolte e non ha nulla da spartire con l'amore captativo; l'amore autentico afferma l'originalità del Tu e in esso è implicito il distacco.

Ogni annuncio di salvezza, ogni invito all'amore di Dio può rimanere estraneo, incomprendibile fino a quando la persona non si è riconciliata con se stessa e fino a quando non inizia a rispettarci, a considerarsi in termini positivi, ad amarsi.

L'amore non può vivere a lungo se non è manifestato: crea soltanto persone incapaci di dare e di ricevere affetto. È anche per questo che è possibile affermare che la nostra capacità d'amore deriva direttamente dal fatto di aver sperimentato l'amore.

Il comandamento «ama il prossimo tuo come te stesso» rimane incomprendibile e irrealizzabile fino a quando la persona non ha raggiunto e sperimentato l'amore di sé, che apre e introduce all'esercizio della gratuità relazionale. Nel mondo contemporaneo dove tutto ha un prezzo e ogni bene ha un costo, la gratuità sembra esclusa, inutile, residuale: è urgente invece farne esperienza e mettere in posizione centrale la condizione fondamentale della gratuità.

L'amore gratuito richiede un profondo apprendimento esperienziale: non basta definirlo, insegnarlo o annunciarlo, c'è bisogno di sentirlo attraverso persone capaci di amare senza condizioni; la comunicazione che passa, in un'autentica relazione d'amore gratuito è: ti voglio bene così come sei, ti voglio bene proprio per quello che sei.

Maria ha detto il suo "sì", testimonianza forte per tutti i nostri piccoli e grandi "sì" quotidiani, per l'amore che vince l'egoismo, riconosce l'altro (e l'Altro) e ci apre alla speranza.

Insieme preghiamo intorno alla tavola

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

«Esulto e gioisco nel Signore, la mia anima si allieta nel mio Dio, perché mi ha rivestito di vesti della salvezza..., come una sposa si adorna di gioielli» (*Introito*).

Padre nostro...

Preghiamo. O Dio, tu hai preservato la Vergine Maria da ogni macchia di peccato perché, piena di grazia, diventasse degna Madre del tuo Figlio. Noi ti ringraziamo per questo grande privilegio e ti chiediamo di benedire questa mensa e tutti noi in festa per questa solennità della Madre di Dio e Madre nostra. Per lo stesso Cristo nostro Signore. **Amen.**

CELEBRARE IN "NOBILE SEMPLICITÀ"

L'anima mia si allieta nel mio Dio

Nel tempo di Avvento, la liturgia ama celebrare e ricordare la beata Vergine Maria: ricorda alcune donne dell'Antica Alleanza, figura e profezia della sua missione; esalta l'atteggiamento di fede e di umiltà con cui Maria di Nazareth aderì prontamente al progetto di Dio; mette in luce la sua presenza negli avvenimenti di grazia che precedettero la nascita del Salvatore (cfr. *Direttorio su pietà popolare*, nn. 101-102). Il consenso della Vergine, che, come «volle il Padre delle misericordie» precedette l'Incarnazione (cfr. *LG 56*), è di grandissima importanza nella storia della salvezza: infatti, l'Incarnazione del Verbo è la sorgente della rinnovazione dell'uomo. La liturgia romana fa solenne memoria di questo sacramento della nostra salvezza non soltanto nella solennità dell'8 dicembre e del 25 marzo, ma anche, all'avvicinarsi del Natale del Signore, il 20 dicembre, e soprattutto la IV Domenica di Avvento. La celebrazione di questo mistero s'intona mirabilmente con il carattere e l'atmosfera del Tempo di Avvento. Come ci ricorda Paolo VI nella *Marialis cultus* (n. 3): «Nella festa dell'otto dicembre si ha la celebrazione congiunta dell'immacolata concezione di Maria, della preparazione radicale alla concezione immacolata di Maria, della

preparazione radicale alla venuta del Salvatore e del felice esordio della Chiesa senza macchia e senza ruga». Infatti, La solennità dell'Immacolata, pur "rompendo il digiuno" del canto del Gloria previsto in questo tempo, si armonizza bene con alcuni temi portanti dell'Avvento: rinvia alla lunga attesa messianica e richiama le profezie e simboli dell'Antico Testamento.

Nelle feste dei santi e della Madre di Dio possiamo essere tentati di rivolgere la *preghiera dei fedeli* direttamente al santo. La liturgia romana non ha mai adottato tale sistema, preferendo rivolgere la preghiera liturgica sempre a Dio per l'intercessione dei santi o della Vergine Maria. Anche per questa particolare solennità, invitiamo a non rivolgere la preghiera direttamente alla Madre di Dio ma, così come fa la liturgia, di invocarne l'intercessione (cfr. *Orazionale*, p. 97). Lì dove la devozione mariana è particolarmente sentita, è possibile prevedere un saluto alla Vergine al termine di una celebrazione, con un canto (in questo caso suggeriamo il *Tota pulchra*), un gesto (volgersi verso l'immagine, incensazione, omaggio di fiori o profumi), una preghiera finale.

In molti luoghi vi è la tradizione di far precedere la festa dell'Immacolata da una *novena*, in questo caso, suggeriamo di armonizzare il contenuto della festa della Concezione pura e senza macchia di Maria, con alcuni temi portanti dell'Avvento: l'attesa messianica annunciata dai profeti, le profezie e i simboli dell'Antico Testamento. Come raccomanda il *Direttorio sulla pietà popolare*: «Dove si celebrano la novena dell'Immacolata si dovranno mettere in luce i testi profetici, che partendo dal vaticinio di Genesi 3,15 sfociano nel saluto di Gabriele alla "piena di grazia" (Lc 1,28) e nell'annuncio della nascita del Salvatore (cfr. Lc 1,31-33)».

Cantare al Signore con il cuore I canti d'ingresso o di introito

Vergine del silenzio (Repertorio Nazionale n. 61)

Testo e musica: Domenico Machetta

Maria è la donna del futuro che ci apre il cammino.

Canto meditativo, strutturato con strofa e ritornello.

III Domenica di Avvento

11 Dicembre 2016

**Sei tu colui deve venire
o dobbiamo aspettare un altro?**

Lezionario Romano:

Is 35,1-6a.8a.10; Sal 145; Gc 5,7-10; Mt 11,2-11

Lezionario Ambrosiano (V di Avvento):

Is 30,18-26b; Sal 145; 2Cor 4,1-6; Gv 3,23-32a



LECTIO DIVINA: Mt 11,2-11

Torna ancora ad accompagnarci nel cammino d'Avvento la figura di Giovanni il Battista. Dal deserto, dove la «voce» ha avuto la possibilità di risuonare e attirare le masse, è stato trasferito prepotentemente in carcere, dove la «voce» può farsi solo lamento, gemito. Dalla piena libertà alla reclusione, dall'aver il cielo per tetto all'essere costretto a guardarlo da dietro le sbarre. Tuttavia Giovanni non è in un carcere di massima di sicurezza e gode della possibilità di venire in contatto con altri esseri umani, in particolare i suoi discepoli. Ed è proprio lì, nel luogo che può trattenere il profeta ma non la parola profetica, che Giovanni s'interroga sul Cristo, su colui che egli ha annunciato, sul quale ha scommesso la sua esistenza e che in qualche modo è anche la causa delle sue catene. Le sue opere gli vengono narrate e in lui si addensano numerosi interrogativi. Se Gesù è davvero colui che è venuto a tagliare ogni albero che non dà frutto buono per gettarlo nel fuoco, se è colui che è venuto a raccogliere il suo frumento nel granaio e a bruciare la paglia con un fuoco inestinguibile, com'è possibile che i malvagi continuino a imperversare e a opprimere i giusti? I discepoli del Battista portano dunque a Gesù una domanda bruciante: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?» (v. 3). Cosa ci sarà da attendere ancora per vedere il trionfo dei giusti, la vittoria definitiva di Dio sul male? La domanda di Giovanni non turba Gesù che prontamente invita quegli uomini a riferire ciò che è sotto gli occhi di tutti: «i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi cammi-

nano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo» (v. 5). A un profeta Gesù risponde da profeta. La sua parola conferma l'avvento del tempo messianico, preparato dai profeti, annunciato da Giovanni. Le sue opere sono quelle del Messia. La memoria riaccende la fede. Accogliere Lui e la sua opera è esperienza di beatitudine che sfida persino l'umiliazione delle catene. Gesù vuol essere la gioia di Giovanni, servo fedele che sul Messia ha scommesso tutto. La domanda dei discepoli di Giovanni diventa così l'occasione per Gesù di celebrare pubblicamente la grandezza di Giovanni, l'uomo del deserto. Gesù lo celebra come colui che è «più che un profeta» (v. 9). Povero per gli uomini, ma ricco davanti a Dio, Giovanni è stato colui che ha preparato la via, l'apripista di un Messia che non è venuto a condannare ma a salvare. È stato l'escavatore che ha attraversato il terreno degli stili dei suoi contemporanei per rimuovere il fardello di mentalità peccaminose e deformate perché la terra si aprisse e germinasse il Salvatore. La fedeltà alla sua personale vocazione lo ha reso il più grande «fra i nati da donna» (v. 11). Tuttavia «il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui» (v. 12). La grandezza di un credente infatti non è legata a un privilegio o a un ruolo particolare, è solo frutto della speciale sinergia tra lui e Dio nella prospettiva dell'alleanza nuova inaugurata da Cristo.

CATECHESI

La virtù della pazienza (e l'esercizio dell'imperfezione)

La domanda che Giovanni Battista fa arrivare a Gesù esprime impazienza ed è allo stesso tempo una provocazione. Riuscire ad esercitare la pazienza è senz'altro una prerogativa positiva; molto spesso è necessario essere pazienti con se stessi, con gli altri, con gli eventi della vita. La pazienza si esercita nel saper gestire diverse (e magari scomode) situazioni esistenziali, con un atteggiamento costruttivo, senza perdere la calma, utilizzando la saggezza di cui siamo capaci. Un ambito in cui è particolarmente importante essere pazienti riguarda il contesto familiare e in particolare il ruolo genitoriale. Il nucleo familiare sembra spesso essere proteso

nell'illusione della felicità assoluta, molto simile a quella delle fiction e della pubblicità, e nel mito della famiglia perfetta; la conseguenza è che si cerca di nascondere, combattere o far finta di non vedere i sentimenti negativi e la pesantezza esistenziale, piuttosto che affrontarli e provare a gestirli, a rielaborarli. È necessario quindi pensare a modalità di rafforzamento della famiglia e di accompagnamento pastorale che non possono essere disgiunte dalla costruzione di reti di solidarietà e condivisione, in modo che le famiglie non sperimentino la solitudine e trovino sollievo e aiuto anche nei momenti di normale disagio, dialogando e scambiandosi esperienze, sapendo che è normale non essere perfetti. In questo modo si promuove una realtà di famiglia aperta, solidale, sollecita ai bisogni, in cui è più facile educare i figli alla condivisione e alla solidarietà. Anche papa Francesco ci ricorda che «non esiste la famiglia perfetta, ma non bisogna avere paura dell'imperfezione, della fragilità, nemmeno dei conflitti; bisogna imparare ad affrontarli in maniera costruttiva» (*Messaggio per la XLIX Giornata mondiale delle comunicazioni sociali*, 23 gennaio 2015), invitandoci ad «un amore paziente: la pazienza è una virtù di Dio e ci insegna, in famiglia, ad avere questo amore paziente, l'uno con l'altro. Avere pazienza tra di noi. Amore paziente. Solo Dio sa creare l'armonia delle differenze. Se manca l'amore di Dio, anche la famiglia perde l'armonia, prevalgono gli individualismi, e si spegne la gioia» (*Omelia della Santa Messa per la Giornata della famiglia*, 27 ottobre 2013). Dunque, sapendo di non dover essere perfetti, possiamo esercitarci con convinzione nella virtù della pazienza.

Insieme preghiamo intorno alla tavola

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**
Dice l'apostolo Paolo: «Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto, siate lieti... Il Signore è vicino» (Fil 4,4-5).

Padre nostro...

Preghiamo. Guarda, Padre buono, questa tua famiglia. Benedici questa mensa fraterna e concedi ai tuoi servi di attendere con fede e con gioia il Natale del Signore Gesù, che vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

CELEBRARE IN "NOBILE SEMPLICITÀ"

Rallegratevi sempre nel signore

La terza domenica di Avvento porta con sé un annuncio colmo di gioia: «Rallegratevi sempre nel Signore: ve lo ripeto, rallegratevi, il Signore è vicino» (antifona d'Ingresso). Il tema della gioia pervade tutta la liturgia di Avvento, e risuona in modo particolare in questa domenica, chiamata appunto domenica *Gaudete*. Sono molti i gesti e le parole che nella liturgia annunciano la gioia, in particolare il saluto liturgico. Il *saluto* all'inizio della celebrazione liturgica attinge le sue espressioni nella Sacra Scrittura, annuncia la presenza del Signore in mezzo a noi, come ci ricorda Giovanni Battista nella liturgia di questa domenica: «Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via" (Mt 11,2-11). Questo *saluto*, che il presbitero dona alla comunità radunata, con voce gioiosa e con le braccia allargate, ci invita all'accoglienza vicendevole e, in cambio, riceviamo in dono l'annuncio del compimento di ogni promessa, la presenza del Signore in mezzo a noi: *Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi*. A questo saluto la comunità cristiana risponde: «*E con il tuo spirito!*». Il dono ricevuto viene, con questa espressione, ricambiato. È questo il compito di ogni saluto: aprirsi vicendevolmente all'accoglienza di un dono che viene da Dio e che insieme riconosciamo come fonte di gioia. Il tema della gioia viene sottolineato anche nell'inno del *Sanctus* (*insieme agli angeli e i santi, esultanti e cantiamo...*) e al termine della liturgia: «La gioia del Signore sia la vostra forza. Andate in pace; oppure: Andate e portate a tutti la gioia del Signore risorto» (congedo). Per antica tradizione in questa domenica è possibile indossare i *paramenti rosacei*. Il colore liturgico violaceo sottolinea la dimensione escatologica del tempo di Avvento: un colore forte, intenso, cupo come l'inverno, prodotto dalla mescolanza del blu e del rosso. È un colore che ricorda la serietà e urgenza della conversione, ma che può anche "rischiararsi". Infatti, nella terza domenica di Avvento, come nella quarta di Quaresima (*Laetare*), la Chiesa ha la facoltà di adottare paramenti di colore rosaceo (cfr. *Messale Romano, Ordinamento*

generale del Messale Romano, n. 346). Il viola trascolora nel rosa e si rischiarà di speranza poiché presto sorgerà un nuovo sole di giustizia: Cristo Gesù Salvatore. Il tema della gioia di questa domenica viene sottolineato anche dal canto, in particolare invitiamo a curare tutte le acclamazioni previste dal rito (*Mistero della fede, Amen* della dossologia alla preghiera eucaristica). Un'attenzione particolare potrebbe essere data all'*acclamazione alleluatica* e al ritornello del *salmo responsoriale*.

Cantare al Signore con il cuore

I canti d'ingresso o di introito

Regem venturum Dominum (Repertorio Nazionale n. 56)

Canto tradizionale.

È consigliabile inserire qualche canto in latino, anche se è possibile cantare sulla stessa melodia il testo in italiano.

CATECHESI IN DISABILITÀ: proposta di catechesi liturgica

Proviamo ad affidare al gruppo in cui sono presenti ragazzi con disabilità l'animazione di un canto gestualizzato durante la liturgia. Scegliere, tra quelli suggeriti nel Sussidio o dal repertorio della comunità, un canto allegro, con testo semplice, in cui ricorra il tema della gioia. Faremo ascoltare il canto una volta per intero (dal cd o dalla viva voce di qualche animatore); quindi inviteremo i ragazzi ad interpretare il canto con il proprio corpo. Facciamo un esempio con il canto *Popoli tutti* (P. Cori). Valorizzando innanzitutto il ragazzo (o i ragazzi) con più difficoltà, ci rivolgeremo a lui così: *il canto dice che dobbiamo battere le mani; fammi vedere, come facciamo? Ecco; quando il canto dice "battete le mani", noi batteremo tutti le mani due volte così come ci ha fatto vedere il nostro amico N. Ora... il canto dice anche "popoli tutti"; e quindi dobbiamo invitare "tutti" a cantare con noi. Come possiamo fare con le mani "tutti"?* [Se il ragazzo con disabilità ha difficoltà

a rispondere, possiamo farlo aiutare da altri compagni; l'importante è che i gesti li scelgano i ragazzi (e non siano inventati da noi animatori)]. "Tutti" potrà essere con un'apertura delle braccia; oppure puntando l'indice verso le persone che sono davanti a noi (ecc.). Poi chiederemo di gestualizzare la parola: "cantare" (come? Facendo finta di prendere un microfono? Con mani a megafono davanti alla bocca? Ricordiamoci di chiedere ai ragazzi con disabilità di inventare il gesto; molti di loro hanno una grande creatività). E così gestualizzeremo: "Signore"; "voci di gioia"; "grande (il Signore)"; "la terra" (su tutta la terra); ecc. Se non si fa in tempo a lavorare anche con la strofa, potremo anche solo battere le mani mentre il coro la canta.

Ricordiamoci che, se questo laboratorio è svolto con ragazzi con ritardi mentali, la gestualizzazione è già catechesi: perché, attraverso il gesto, il contenuto del testo del canto viene incarnato, interiorizzato, memorizzato e riespresso.

IV Domenica di Avvento

18 Dicembre 2016

Gesù nascerà da Maria, sposa di Giuseppe, della stirpe di Davide

Lezionario Romano:

Is 7,10-14; Sal 23; Rm 1,1-7; Mt 1,18-24

Lezionario Ambrosiano (VI di Avvento):

Is 62,10-63,3b; Sal 71; Fil 4,4-9; Lc 1,26-38a

LECTIO DIVINA: Mt 1,18-24



Mentre il vangelo di Luca descrive il concepimento e la nascita di Gesù dal punto di vista di Maria, quello di Matteo ci fornisce il racconto dalla prospettiva di Giuseppe. Esistono angolature diverse della storia. L'evento è unico ma i destinatari sono diversi, segno che il progetto di Dio non livella, né spiana le alterità, ma le rispetta e le valorizza. Anche Giuseppe riceve la sua personale e sorprendente annunciazione. La Parola divina si indirizza a lui in modo suggestivo: attraverso il sogno. Sarà forse un destino legato al nome. Un altro Giuseppe in passato era stato soprannominato "il sognatore" a causa della sua speciale familiarità coi sogni. L'attività onirica è un fenomeno complesso e particolarmente affascinante della psiche umana. Il sogno raccoglie e ricapitola alcune pagine dell'esistenza, sprigiona senza remore i desideri più profondi, apre prospettive suggestive, ma può essere anche la fessura che si apre nell'animo umano abbandonato e libero da resistenze e difese, utile al divino per infiltrarsi e depositare il seme della sua parola, quel lievito che fa fermentare la massa.

Giuseppe è un uomo che non vede l'ora di vivere insieme a Maria, la donna che ama, nel loro nido d'amore la cui atmosfera egli comincia già a pregustare mentre prega il salmo che ispira i suoi passi: «Della fatica delle tue mani ti nutrirai, sarai felice e avrai ogni bene. La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa; i

tuoi figli come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa» (Sal 128,2-3). Mentre anela ardentemente a questo, un evento interferisce coi suoi sogni: Maria «prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo» (v. 18). A causa di questa situazione, la sua sposa rischia la lapidazione. Giuseppe calpesta il suo orgoglio ferito e sceglie di non esporre la sua amata alla derisione e all'insulto della gente. Sceglie di allontanarla da sé senza clamore, «in segreto» (v. 19). Com'è lontana questa delicatezza dall'odierna mentalità secondo la quale una notizia come questa il diretto interessato dovrebbe subito postarla su facebook.

Amare l'altro è custodirlo, anche quando gli accade qualcosa che sfugge alla logica. Giuseppe protegge Maria e medita una soluzione che non la metta in cattiva luce. Mentre riflette sulla soluzione da scegliere, si addormenta esausto e nel sogno la parola divina fa capolino per portare luce ed esporre un progetto che da escluso rende Giuseppe ancor più protagonista: «non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati» (vv. 20-21). Maria partorisce il figlio di Dio che è stato concepito senza l'intervento umano. A questo capolavoro dello Spirito sarà Giuseppe a dare il nome come un nuovo Adamo cui Dio conferisce il potere di dare il nome non più alle cose, ma al Vivente, al Salvatore, colui che è Figlio di Dio e, al tempo stesso, figlio di Giuseppe.

CATECHESI

L'ascolto e il costruirsi famiglia

Nel Vangelo di questa domenica troviamo Giuseppe, un uomo giusto, capace di ascoltare l'angelo che il Signore gli manda in sogno e che parla al suo cuore. Giuseppe non si mette a discutere, non chiede spiegazioni: ascolta e obbedisce. Ascoltare non è affatto semplice né scontato, anche se tutti crediamo di saperlo fare,



mentre invece semplicemente sentiamo, non ascoltiamo veramente; ascoltare davvero implica la capacità di mettersi nei panni altrui, significa sentire empaticamente l'altro e saper dare dignità alle emozioni, anche a quelle più forti; ascoltare significa prestare orecchie, testa e cuore anche ai vissuti difficili da comunicare, pesanti, imbarazzanti, inviando il messaggio al nostro interlocutore che anche le esperienze e i sentimenti negativi possono essere espressi e gestiti, magari non in solitudine ma insieme.

Giuseppe ascolta e mette in pratica quella richiesta di costruzione familiare che non aveva previsto, che non pensava. Tertulliano ha scritto che cristiani non si nasce, si diventa e se parafriamo questa affermazione per quanto riguarda la famiglia potremmo dire che famiglia non si nasce, ma si diventa giorno dopo giorno, fatica dopo fatica, gioia dopo gioia. Essere famiglia comporta una costruzione quotidiana, una progettualità impegnativa; in questo nostro tempo difficile e complesso, che stimola a sfide pedagogiche impegnative, possiamo sottolineare come la famiglia rimanga il luogo che fonda l'esperienza educativa, dove si apprende la dimensione relazionale e dinamica della vita. La famiglia è il luogo per eccellenza degli affetti più profondi e anche lo spazio in cui nasce la responsabilità nei confronti dell'altro, la capacità di essere presenti e di vivere il proprio tempo in modo coerente, dando senso e significato all'esistenza. I caratteri di questa relazionalità familiare richiedono di sapersi disporre all'ascolto, la capacità di valorizzare gli aspetti diversi dai propri e di considerarli positivi, la percezione e il confronto con il proprio limite, perché l'essere per l'altro venga considerato come condizione per essere al meglio se stessi. Papa Francesco ci racconta la sua preferenza per una famiglia che sperimenta l'autenticità e che è capace di mettersi in discussione, una famiglia in cui «la capacità di abbracciarsi, sostenersi, accompagnarsi, decifrare gli sguardi e i silenzi, ridere e piangere insieme» ci aiuti a «capire che cosa è veramente la comunicazione come scoperta e costruzione di prossimità» (*Messaggio per la XLIX Giornata mondiale delle comunicazioni sociali*, 23 gennaio 2015).

Insieme preghiamo intorno alla tavola

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

«Disse l'angelo del Signore: Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa» (Mt 1,20).

Padre nostro...

Preghiamo. Dio misericordioso, guarda dal cielo il tuo popolo e vieni. Benedici la nostra mensa domenicale e accresci in noi il desiderio di accogliere tuo Figlio e nostro Signore, che vive nei secoli dei secoli. **Amen.**

CELEBRARE IN "NOBILE SEMPLICITÀ"

Si apra la terra e germogli il Salvatore

«Ecco la Vergine concepirà e partorerà un figlio» (Antifona al vangelo). La IV domenica di Avvento ha sempre un'intonazione mariana: siamo ormai nei giorni che precedono immediatamente la grande festa del Natale e, sia la liturgia Eucaristica che la Liturgia della Ore, ci invitano a sottolineare il senso dell'attesa e della trepidazione, dell'accoglienza e del silenzio fecondo. I giorni della festa ormai vicini vengono scanditi dai testi e dalle preghiere della Liturgia e dalla tradizionale Novena di Natale. Le ferie vanno dal 17 al 24 dicembre e sono ordinate a una più diretta preparazione del Natale. Il lezionario ci propone il racconto degli eventi che precedono immediatamente la nascita del Signore mentre le prime letture, scelte in riferimento alla lettura evangelica, ci propongono la lettura delle profezie messianiche veterotestamentarie (cfr. *Calendario Romano*, 42; *Ordinamento delle Letture*, 94).

Anche la *Liturgia delle Ore*, a partire dal 17 dicembre si caratterizza per l'uso di testi propri (inni, antifone, letture, ecc.). In particolare ricordiamo la presenza delle *antifone maggiori*. Sono sette antifone cristologiche che ricorrono come antifone del Magnificat nei vesperi e come versetto alleluatico del Vangelo nella Messa delle ferie maggiori dell'Avvento, dal 17 al 23 dicembre. I titoli cristologici sono tratti dai testi profetici: *O Sapientia*, *O Adonai*, *O Radix Iesse*, *O Clavis David*, *O Oriens*, *O Rex gentium*, *O Emmanuel*. Esse sono composte da passi biblici, tratti quasi letteralmente dalla versione latina di S. Girolamo, e sviluppano un tema biblico par-

ticolare tratto dal titolo iniziale. Solennemente cantate fin dall'VIII sec., sono chiamate "O" dall'esclamazione iniziale che esprime lo stupore commosso della Chiesa di fronte alla contemplazione del mistero della venuta di Cristo, invocato con titoli desunti dal libro del profeta Isaia: *Sapientia*, *Guida della casa d'Israele*, *Germoglio di Iesse*, *Chiave di Davide*, *Astro che sorge*, *Re delle genti*, *Emmanuele*. Ogni antifona si chiude con un'invocazione carica di speranza cristiana. Il momento scelto per far ascoltare questo sublime appello alla carità del Figlio di Dio è l'ora dei vesperi, perché è durante la notte che arriverà il Messia. Si cantano prima e dopo il Magnificat (Lc 1,46-55), per denotare che il Salvatore che aspettiamo ci verrà da Maria. Il Magnificat diventa quindi una risposta piena di gratitudine per la meravigliosa rivelazione dell'antifona. Altro elemento caratteristico che caratterizza le ferie di Avvento è la *novena del Natale*. Essa si sviluppa nella Chiesa in un tempo in cui i fedeli non potevano avere facile accesso alla liturgia. La novena natalizia ha svolto effettivamente una funzione salutare e può continuare ancora a svolgerla. Tuttavia nel nostro tempo, in cui è stata resa più agevole la partecipazione del popolo alle celebrazioni liturgiche, sarà auspicabile che nei giorni 17-23 dicembre sia solennizzata la celebrazione dei Vesperi con le "antifone maggiori" e i fedeli siano invitati a parteciparvi. Tale celebrazione, prima o dopo della quale potranno essere valorizzati alcuni elementi cari alla pietà popolare, costituirebbe un'eccellente "novena del Natale" pienamente liturgica e attenta alle esigenze della pietà popolare. All'interno della celebrazione dei Vesperi si possono sviluppare alcuni elementi già previsti come ad esempio l'omelia, l'uso dell'incenso, l'adattamento delle intercessioni (cfr. *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, n. 103).

Cantare al Signore con il cuore

I canti d'ingresso o di introito

Vieni, Signore Gesù (Repertorio Nazionale n. 64)

Testo: Anna Maria Galliano; musica: Antonio Parisi

L'assemblea canta il ritornello ostinato, il solista sovrappone le strofe che richiamano le *Antifone O*.

CATECHESI IN DISABILITÀ: proposta di catechesi liturgica

Dedichiamo questa domenica alla Madre di Dio, e lo facciamo a partire dall'icona di riferimento di questo sussidio (vedi commento: *Vergine del Segno*). Possiamo provare a procurarci un grande poster o comunque fare una grande fotocopia a colori dell'immagine. La mettiamo al centro, possibilmente con una candela davanti. Partendo sempre dal ragazzo con più difficoltà, chiederemo perché, secondo lui, la Madonna ha le mani così; che cosa sta facendo? Arriveremo a dire che sta pregando. Anche noi vogliamo pregare Maria, perché ci faccia diventare buoni come lei. Invitiamo i ragazzi a mettersi con le mani levate, cercando di prendere la stessa posizione della Madonna, e recitiamo una decina di Rosario. A questo punto focalizziamo l'attenzione sul Bambino Gesù e sulla sua posizione (che è la stessa della Madre, orante). Quindi la Madonna... sta "copiando" Gesù. Anche noi vogliamo copiare Gesù bambino che sta per nascere. Che cosa ci piace di Gesù? Che cosa vogliamo "copiare" da lui? (facciamo esprimere i ragazzi; se c'è tempo e possibilità potrebbero scrivere queste preghiere/ricieste su dei fogli; e potrebbero poi essere lette durante la Messa). Per es.: *Gesù io voglio diventare bravo come te; Gesù io voglio essere amico di tutti come te; ecc. Gesù è nel nostro cuore, come nel cuore di Maria: e ci aiuta veramente ad essere come lui.* Infine ci chiederemo: chi stanno pregando Maria e Gesù? E diremo che stanno pregando il Padre nostro, che è Padre di tutti. E possiamo concludere con la preghiera del Padre nostro. Si potrebbe quindi consegnare una piccola fotocopia dell'immagine di riferimento a tutti i partecipanti all'incontro.



Rosario di Avento Vegliate, per essere pronti al suo arrivo

CO Dio, vieni a salvarmi.

T Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio

e allo Spirito Santo

**come era nel principio e ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen.**

C Preghiamo. O Dio, Padre misericordioso, risveglia in noi uno spirito vigilante, perché camminiamo sulle tue vie di libertà e di amore fino a contemplarti nell'eterna gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

T Amen.

C PRIMO MISTERO:

LA VEGLIA DI DIO

1L Dal Libro dell'Esodo (12,40-42)

«La permanenza degli Israeliti in Egitto fu di quattrocentotrent'anni. Al termine dei quattrocentotrent'anni, proprio in quel giorno, tutte le schiere del Signore uscirono dalla terra d'Egitto. Notte di veglia fu questa per il Signore per farli uscire dalla terra d'Egitto. Questa sarà una notte di veglia in onore del Signore per tutti gli Israeliti, di generazione in generazione».

2L È la notte che il Signore riserva a se stesso per mantener fede alla sua promessa di liberare il suo popolo dalla schiavitù, notte di protezione da ogni

forza di male, notte di veglia incessante e salvifica, notte di veglia premurosa, notte di vita!

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria.

C SECONDO MISTERO:

LA VEGLIA DELL'AMATA

1L Dal Cantico dei Cantici (5,2)

«Mi sono addormentata, ma veglia il mio cuore. Un rumore! La voce del mio amato che bussa: "Aprimi, sorella mia, mia amica, mia colomba, mio tutto; perché il mio capo è madido di rugiada, i miei riccioli di gocce notturne"».

2L È notte fonda: la donna, all'interno della casa, sta dormendo. Ma, in verità, il suo amore non dorme ed è come una sentinella attenta ad ogni piccolo segno. Nel sonno dell'amore, infatti, mai si acquieta il desiderio, mai desiste la veglia, poiché la vita è veglia!

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria.

C TERZO MISTERO:

LA VEGLIA DEL SERVO

1L Dal Vangelo di Marco (13,35-37)

«Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi troviate addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

2L Vegliare: è sguardo attento su ogni possibile presenza del Signore nella storia, capacità di assumere con responsabilità il compito affidatoci, essere responsabili verso se stessi, il proprio corpo, le cose e le relazioni, gli altri, la propria condotta, il proprio ministero, e infine verso Dio stesso, è ricerca continua dell'essenziale, chiarezza di fronte alle ambiguità e alle contraddizioni della vita. È attesa di un volto, il volto del Veniente, il volto di Colui che ama.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria

C QUARTO MISTERO: LA VEGLIA DI CHI LAVORA

1L Dal libro del Siracide (38,29-30)

«Così il vasaio che è seduto al suo lavoro e con i suoi piedi gira la ruota, è sempre in ansia per il suo lavoro, si affatica a produrre in gran quantità. Con il braccio imprime una forma all'argilla, mentre con i piedi ne piega la resistenza; dedica il suo cuore a una verniciatura perfetta e sta sveglio per pulire la fornace».

2L Veglia l'uomo che mette a profitto la sua inventiva per prolungare e perfezionare la creazione che Dio ha affidato alla sua responsabilità. Ed è un vegliare che gli permette di realizzarsi come persona, come essere umano che ha bisogno di pensare, costruire, elaborare, inventare, fare, ripetere, imparare, migliorare...vivere!

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria.

C QUINTO MISTERO: È IL DISCEPOLO CHE VEGLIA

1L Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Romani (13,11-12.14)

«È ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non lasciatevi prendere dai desideri della carne».

2L Il discepolo è un impaziente: non vuole "dormire", perché il sonno lo rende assente, lo mette nel rischio di vivere come gli uomini «nei giorni che prece-dettero il diluvio: mangiavano e bevevano e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio». È l'attenzione vigile della sentinella, che si accorge della sofferenza che preme, della mano tesa, degli occhi che cercano, dei mille doni che i giorni recano, di quanta luce, di quanto Dio vive in noi!

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria.

Salve Regina.

LITANIE

Tabernacolo di Dio,

prega per noi.

Divino Santuario dell'Essenza eterna,

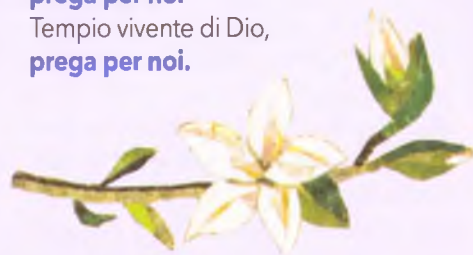
prega per noi.

Talamo indissolubile dello Sposo celeste,

prega per noi

Tempio vivente di Dio,

prega per noi.



Percorsi cinematografici PER L'AWENTO

L'ATTESA

Un film di Piero Messina. Con Juliette Binoche, Lou de Laâge, Giorgio Colangeli. Drammatico, durata 100 minuti - Italia 2015 - Indigo Film, Medusa Film.

Dal buio alla luce. Dall'attesa al ritorno. Infine il miracolo. È nascosto in questi passaggi il senso autentico de *L'attesa*, primo lungometraggio di Piero Messina liberamente ispirato alla novella pirandelliana: *La vita che ti diedi*. Una casa patronale (dis)abitata da Anna, donna francese, bellissima e sofferta (una meravigliosa Juliette Binoche) e dal suo tuttofare Pietro (Giorgio Colangeli). Ma un giorno, il silenzio delle loro esistenze è squarciato da un arrivo. Quello di Jeanne (*Lou de Laâge*), giovane parigina fidanzata di Giuseppe, il figlio di Anna. Jeanne è lì ma il suo amore non c'è. C'è sua mamma e tra loro inizia un legame surreale e infinito (parlano esclusivamente in francese) caratterizzato dall'attesa di Giuseppe. Il film è un piccolo capolavoro barocco fatto di atmosfere suggestive (meravigliosa l'ambientazione in una Sicilia rarefatta e onirica) e di virtuosismi registici. Messina mette in scena il suo personale awento capovolgendolo di senso. È un'attesa di speranza addolorata come la Vergine Maria portata in spalla dagli incappucciati nella processione del Venerdì Santo. Giuseppe non arriverà mai. Maria lo sa ma non lo dice a Jeanne. Rivive e difende la sua maternità nella menzogna. Ma ad un certo punto Jeanne scopre tutto. Il suo amore non c'è più e l'attesa delle due donne si conclude. Nel loro abbraccio finale c'è il segno della loro (ri)nascita. Il buio si annulla. Irrompe la luce. L'amore ritorna e il miracolo si compie sulle note immortali di *Waiting for the miracle* di Leonard Cohen.



CELEBRIAMO CON STUPORE IL TEMPO DI NATALE

Fa sempre un certo effetto ascoltare il racconto evangelico di Giuseppe e Maria che da Nàzaret di Galilea salirono in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: «Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio» (Lc 2,6-7). Sappiamo chi era quel bambino: il Verbo che era presso Dio, che era Dio - come dice Giovanni - si è fatto carne, venne nel mondo (cfr. Gv 1,1-14). Natale è l'*epifania*, il rivelarsi di Dio in carne umana: noi non siamo capaci di salire fino a Dio e allora è lui che si fa vedere in modo umano. Ma per quel bambino «non c'era posto». Sembra di rileggere una pagina tremendamente attuale della nostra storia. Il *Natale del Signore* ci invita ad accogliere Dio in noi e a scorgere la sua presenza proprio in questo nostro mondo impastato di problemi e di tragedie. Non si tratta di evadere dal mondo ma di riconoscere Cristo nei volti, nei cuori e nei corpi umani e manifestarlo al nostro mondo. Innanzitutto attraverso i segni della liturgia, squarciandone il velo, possiamo vedere le tracce della sua presenza e della sua azione e incontrarci con lui: nel visibile si diventa capaci di scoprire l'Invisibile. Poi occorre diventare icona di questa presenza: se vive in noi mediante il suo Spirito e noi viviamo in lui, si deve pur vedere. Ogni giorno della nostra vita deve essere la sua divina epifania nel mondo. Dobbiamo permettergli di nascere e di vivere in noi, così che tutti i nostri pensieri e le nostre azioni lo mostrino in trasparenza. L'Incarnazione ha cambiato tutto nella vita dell'uomo: sia nella storia del mondo che nella nostra storia personale. In Cristo, Dio e l'uomo si trovano uniti: Dio si fa uomo e l'uomo diventa «figlio di Dio» ricevendo in tutto il suo essere e il suo agire una dimensione divina; e anche questa va riconosciuta con gratitudine e manifestata con l'amore.

Ci esorta papa Francesco: «solo grazie a quest'incontro - o rein-

contro - con l'amore di Dio, che si tramuta in felice amicizia, siamo riscattati dalla nostra coscienza isolata e dall'autoreferenzialità. Giungiamo ad essere pienamente umani quando siamo più che umani, quando permettiamo a Dio di condurci al di là di noi stessi perché raggiungiamo il nostro essere più vero» (*Evangelii gaudium*, 8). In questo Natale ognuno possa dire con tutto se stesso al suo Signore: "per te c'è posto nella mia vita e nel mondo".



Novena del Natale

Sulle orme di Maria

17 DICEMBRE

MARIA, DONNA IN ASCOLTO, AMANTE

Canto iniziale mariano

P Camminiamo speditamente con tutta la Chiesa verso il Signore che viene, lasciandoci guidare dalla Trinità: nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T Amen.

P La potenza misericordiosa del Padre, la sua Parola redentrice espressa dal Figlio, e l'amore unificante, opera dello Spirito Santo, siano con tutti voi.

T E con il tuo spirito.

G Se Dio si è innamorato di Maria, lei non è rimasta passiva o inerte. La Parola divina l'ha plasmata e ha trovato in lei un ascolto attento e un'obbedienza creativa. Maria è il ramo mondato che porta molto frutto, anzi, che porta il Frutto atteso dai figli della nuova creazione.

ASCOLTIAMO LA PAROLA DEL SIGNORE DAL VANGELO DI GIOVANNI (15,1-13)

SALMO RESPONSORIALE (cfr. Dt 7,7-10)

R Il Signore ci ama ed è fedele al suo patto con noi.

Il Signore vi ama e mantiene
il giuramento fatto ai vostri padri,
il Signore vi ha fatto uscire con mano potente e
vi ha liberato dalla casa di servitù,
dalla mano di faraone re d'Egitto. **R**

Tu sai che il Signore tuo Dio, lui è Dio:
il Dio fedele che mantiene l'alleanza e
la benevolenza verso coloro che lo amano
e osservano i suoi precetti, per mille generazioni,
e ripaga nella sua persona
colui che lo odia, fino a farlo perire;
non tarda, ma lo ripaga nella sua persona. **R**

Proposta di riflessione

Il mistero del Natale - Molte volte la liturgia del tempo di Natale ci propone l'inizio del Vangelo di Giovanni: «In principio era il Verbo... Tutto per mezzo di Lui fu fatto... In Lui era la vita... A quanti l'accolsero diede il potere di diventare figli di Dio».

Maria - Maria è la primizia di questa nuova generazione di cui ella stessa è madre. Quanto abbiamo ascoltato e pregato nel salmo responsoriale trova in Maria una realizzazione esemplare che si può riassumere in due termini: amore e fedeltà.

L'esperienza luminosa di Maria per noi - Più volte i Padri della Chiesa hanno evidenziato la reciprocità dell'azione divina nell'incarnazione con queste espressioni: «Ti sei fatto uno di noi perché anche noi potessimo diventare come Te». L'ascolto amante di Maria si è concluso con l'assunzione della sua persona presso Dio; a noi che siamo commensali di Dio nell'Eucaristia è riservata la stessa prospettiva.

Momento di silenzio

in preparazione della preghiera comunitaria

PREGHIERA COMUNITARIA

P Maria incarna la fedeltà innamorata di quanti si pongono al servizio di Dio e la porta al massimo livello. Interceda per noi, perché possiamo diventare lettori attenti e operatori della Parola di Dio.

R Vergine dell'ascolto,

insegnaci ad amare il tuo Figlio Gesù.

- Tu che ti sei commossa al saluto dell'angelo di Dio. **R**
- Tu che hai chiesto a Dio di indicarti la via per fare la sua volontà. **R**
- Tu che hai ricevuto la potenza dello Spirito Santo e sei diventata madre. **R**
- Tu che ti sei dichiarata serva dell'Altissimo. **R**

... altre intenzioni

La nostra preghiera si rivolga ora a Colui dal quale deriva ogni Parola che salva e ogni paternità: **Padre nostro...**

P Cantando il **MAGNIFICAT**, esprimiamo con le parole sapienti di Maria la nostra risposta all'azione divina su ognuno di noi.

ANT. O Sapienza,
che esci dalla bocca dell'Altissimo,
ti estendi ai confini del mondo,
e tutto disponi con soavità e con forza:
vieni, insegnaci la via della saggezza.

Canto del Magnificat

PREGHIERA CONCLUSIVA

P Dio creatore e redentore, che hai rinnovato il mondo nel tuo Verbo, fatto uomo nel grembo di una Madre sempre vergine, concedi che il tuo unico Figlio, primogenito di una moltitudine di fratelli, ci unisca a sé in comunione di vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

BENEDIZIONE E CONGEDO

18 DICEMBRE

MARIA, DONNA CHE SA CUSTODIRE

Canto iniziale mariano

P Professandoci cristiani, rinnoviamo la nostra fede trinitaria: nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T Amen.

P L'azione costante dello Spirito Santo che viene dal Padre e dal Figlio, sia con tutti voi.

T E con il tuo spirito.

G Maria è una donna attiva, coraggiosa e intraprendente.

Sa coniugare la vita secondo lo Spirito e le urgenze della vita quotidiana. E nella quotidianità, continua a mediare la presenza dello Spirito, custodito e condiviso.

ASCOLTIAMO LA PAROLA DEL SIGNORE DAL VANGELO DI LUCA (1,39-45)

SALMO RESPONSORIALE (cfr. Gdt 13,18-20)

R Benedetta sei dall'Altissimo, sopra tutte le donne.

Benedetta sei tu, o figlia, da parte dell'altissimo Dio,
sopra tutte le donne che sono sulla terra
e benedetto il Signore Dio,
che creò il cielo e la terra. **R**

Benedetto il Signore Dio che ti ha guidato
fino a trancare la testa del principe dei nostri nemici.
La fiducia di cui hai dato prova
non scomparirà dal cuore degli uomini,
e ricorderanno per sempre la potenza di Dio. **R**

Dio ti esalti per sempre, ricolmandoti di beni,
poiché non hai risparmiato la tua vita
a causa dell'umiliazione della nostra stirpe,
ma hai portato soccorso alla nostra rovina
camminando rettamente al cospetto del nostro Dio. **R**

Proposta di riflessione

Il mistero del Natale - La nascita di Gesù è un evento di liberazione e di salvezza. Evento atteso e desiderato, custodito dalla speranza del popolo eletto rappresentato dai "giusti": Giuditta... Simeone, Anna, Elisabetta e infine da Maria e da Giuseppe.

Maria - Maria, pur essendo concentrata nel custodire la volontà di Dio, non si esime dagli altri impegni, anzi indica che «non si può amare Dio, senza amare i fratelli» (cfr. 1Gv 4,7-21). La Parola da lei custodita le dà coraggio e intraprendenza, forza missionaria e comunicativa nello Spirito.

L'esperienza luminosa di Maria per noi - Anche a noi è chiesto di non nascondere i talenti ricevuti e di non frenare l'azione dello Spirito Santo. Con il Battesimo e la Confermazione siamo diventati abitazione dello Spirito Santo e con l'Eucaristia siamo suoi collaboratori nella costruzione dell'unità del popolo di Dio. Azione che talvolta esige un coraggio superiore a quello di Giuditta.

Momento di silenzio

in preparazione della preghiera comunitaria

PREGHIERA COMUNITARIA

P Maria è un terreno fecondo che sa custodire e far fruttificare il dono dello Spirito Santo per sé e per gli altri. Chiediamo anche per noi questa pienezza e questa coerenza di vita.

R *Maria, madre del nostro Signore, guidaci alla gioia del bene.*

- Hai meditato nel tuo cuore le parole sante che ti venivano da Dio e dagli uomini. **R**

- Hai saputo cogliere il senso del mistero di Dio e lo hai manifestato al mondo. **R**

- Ti sei comportata da donna forte e coraggiosa, nella prova e nella carità. **R**

- Hai aperto il cuore di chi incontravi perché accogliesse lo Spirito. **R**

...altre intenzioni

Al nostro bene ultimo rivolgiamo ora la nostra preghiera. Custodisca in noi e porti a compimento ciò che ha operato nella nostra vita di figli: **Padre nostro...**

P E ora, con il canto del **MAGNIFICAT**, contempliamo la storia della salvezza come la custodiva Maria nel suo intimo.

ANT. O Signore, guida della casa d'Israele,
che sei apparso a Mosè nel fuoco del roveto,

e sul monte Sinai gli hai dato la legge:
vieni a liberarci con braccio potente.

Canto del Magnificat

PREGHIERA CONCLUSIVA

P O Padre, oppressi a lungo sotto il giogo del peccato, aspettiamo la nostra redenzione; la nuova nascita del tuo unico Figlio ci liberi dalla schiavitù antica. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

BENEDIZIONE E CONGEDO

19 DICEMBRE

MARIA, DONNA "SERVA DI DIO"

Canto iniziale mariano

P Dio ci ha voluti suoi famigliari:

preghiamo dunque nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T Amen.

P La potenza dell'Altissimo, Spirito paraclito, generatrice del Figlio di Dio, sia con tutti voi.

T E con il tuo spirito.

G Maria consente a Dio di "ripartire" dall'inizio, assumendo - intelligentemente - l'unico atteggiamento possibile alla creatura: quello del servizio nei confronti di Dio.

ASCOLTIAMO LA PAROLA DEL SIGNORE DAL VANGELO DI LUCA (1,30-38)

SALMO RESPONSORIALE (1Sam 2,1-10)

R *Guarda benigno, o Signore l'offerta dei tuoi servi.*

Il mio cuore esulta nel Signore,

la mia fronte si eleva al Signore.

Si apre la mia bocca contro chi mi odia,

poiché gioisco per la tua salvezza.

Non vi è santo come il Signore,

poiché non vi è altri all'infuori di te,

né vi è rupe come il nostro Dio. **R**

Non parlate più a lungo con aria superba,
non esca parola arrogante dalla vostra bocca,
perché il Signore è un Dio sapiente;
da lui sono giudicate le azioni.
L'arco dei prodi è spezzato mentre
i deboli si cingono di forza.
I sazi vanno al lavoro per il pane,
mentre gli affamati si riposano. **R**

Perfino la sterile genera sette volte,
mentre la madre di molti figli appassisce.
Il Signore dà morte e dà vita,
fa scendere agli inferi e ne fa risalire.
Il Signore rende poveri e rende ricchi,
umilia, ma anche esalta;
solleva dalla polvere il misero,
innalza il povero dalle immondizie
per farlo sedere con i principi e
gli assegna un trono di gloria. **R**

Perché il Signore possiede le fondamenta della terra,
e pone su di esse il mondo;
veglia sui passi dei suoi devoti,
mentre i perversi periscono nelle tenebre,
poiché l'uomo non prevale per la forza.
Gli avversari del Signore saranno stroncati,
l'Altissimo tuonerà dal cielo,
il Signore giudicherà i confini della terra e darà potenza al suo re,
e innalzerà la fronte del suo consacrato. **R**

Proposta di riflessione

Il mistero del Natale - Nel Natale incontriamo una corrispondenza di servizio: in Gesù, da parte di Dio nei confronti dell'uomo, e in Maria, da parte dell'uomo nei confronti di Dio. È l'atteggiamento dell'ascolto attivo e dunque disponibile (cfr. Sal 123,2) che, pur vedendo Dio e l'umanità su due livelli asimmetrici, li accomuna in un'unità di intenti che certamente innalza l'umanità.

Maria - Con Maria, quella domanda rivolta da Dio ai progenitori, all'inizio della storia: «Dove sei?» (cfr. Gn 3,8-9), trova una nuova risposta. E la storia riprende con un nuovo respiro di vita e quella promessa (cfr. Gn 3,15) trova l'inizio del suo compimento.

L'esperienza luminosa di Maria per noi - Abbiamo tempo per ascoltare Dio? Abbiamo la sufficiente conoscenza di Dio per rispondergli in modo appropriato? Al di là delle piccole e grandi "devozioni" nei confronti di Maria, abbiamo capito il senso profondo del suo mettersi incondizionatamente al servizio di Dio e del suo piano di salvezza? Se ci è di aiuto, proviamo a seguire l'esempio di un altro servo: Paolo di Tarso (cfr. 2Cor 4,1-6).

Momento di silenzio

in preparazione della preghiera comunitaria

PREGHIERA COMUNITARIA

P Docile all'azione dello Spirito Santo, Maria gli ha risposto mettendo tutta la sua persona, tutta la sua vita al servizio del suo Signore. È il cammino di ogni cristiano.

R **Accompagnaci, Maria, nel servire la divina misericordia.**

- Hai saputo scegliere il meglio per la tua esistenza umana. **R**

- Hai lasciato che lo Spirito Santo ti abitasse con la sua pienezza. **R**

- Hai indicato la volontà di Gesù ai servi delle nozze di Cana. **R**

- Hai accolto dal tuo Figlio morente la Chiesa,
e l'hai assistita con materna dolcezza. **R**

... altre intenzioni

Maria ha fatto della sua vita un percorso di santità, ha favorito la venuta del Regno di Dio nella storia. Il suo impegno ci trovi concordi nel servizio per gli uomini del nostro tempo: **Padre nostro...**

P I discepoli di Emmaus non riescono a capire la presenza di Gesù nella storia. Maria, discepola autentica, serve dello Spirito, canta con il **MAGNIFICAT** la sua fede gioiosa nel Figlio della promessa.

ANT. O Germoglio di lesse,
che ti innalzi come segno per i popoli:
tacciono davanti a te i re della terra,
e le nazioni t'invocano;
vieni a liberarci, non tardare.

Canto del Magnificat

PREGHIERA CONCLUSIVA

P O Dio che hai rivelato al mondo con il parto della Vergine lo splendore della tua gloria, concedi al tuo popolo di venerare con fede viva e di celebrare con sincero amore il grande mistero dell'incarnazione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

BENEDIZIONE E CONGEDO

20 DICEMBRE

MARIA, BATTEZZATA IN SPIRITO SANTO E FUOCO,
GENERATRICE DEL CRISTO DI DIO

Canto iniziale allo Spirito Santo

P Lasciamo che lo Spirito ci introduca nel cuore della Trinità e iniziamo la nostra preghiera: nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T Amen.

P La misericordia del Padre, l'amore del Figlio e la potenza dello Spirito siano con tutti voi.

T E con il tuo spirito.

G Se il tempo di Avvento è fortemente incentrato su tutti coloro che rendono possibile la realizzazione dell'incarnazione del Figlio di Dio, riserva un posto d'onore allo Spirito Santo che opera la venuta di Gesù nella storia e "battezza" le persone che vi prendono parte: in modo speciale Maria.

ASCOLTIAMO LA PAROLA DEL SIGNORE DAL VANGELO DI LUCA (1,35;3,10-18)

SALMO RESPONSORIALE (cfr. Is 11,1-4a)

R Fa' che accogliamo il battesimo del tuo Messia, o Signore.

Dal tronco di lesse uscirà un figlio,
un virgulto spunterà dalle sue radici.

Riposerà sopra di lui lo spirito del Signore,
spirito di sapienza e di discernimento,
spirito di consiglio e di forza,
spirito di conoscenza e di timore del Signore. **R**

Troverà compiacenza nel timore del Signore.
Non giudicherà secondo le apparenze,
né renderà sentenza per sentito dire;
ma giudicherà con giustizia i miseri e
con equità renderà sentenze
in favore dei poveri del paese. **R**

Proposta di riflessione

Il mistero del Natale - Giovanni il Battista indica con estrema chiarezza che il messia che deve venire non è lui; ma, riconoscendosi indegno «di sciogliere i lacci dei sandali», ricorda che l'evento atteso è un fatto "sponsale" e che l'abito nuovo richiesto per prendervi parte è la veste dello Spirito Santo.

Maria - La sposa feconda è Maria. Essa rappresenta il popolo nuovo perché rivestita dello Spirito di Dio.

L'esperienza luminosa di Maria per noi - Il sacramento del matrimonio cristiano non è l'unione di un uomo e di una donna, ma l'unione di Cristo con gli sposi nello Spirito. Ecco perché gli sposi cristiani guardano naturalmente a Maria; ecco perché gli sposi cristiani sono coscienti del valore della propria Confermazione.

Momento di silenzio

in preparazione della preghiera comunitaria

PREGHIERA COMUNITARIA

P Donna della nuova creazione, sposa incoronata dallo Spirito, Maria, hai dato vita all'Autore della vita.

R Insegnaci l'amore che viene dallo Spirito.

- Siamo battezzati e confermati, ma non ne conosciamo il valore o spesso ce ne dimentichiamo. **R**

- Celebriamo l'Eucaristia, ma siamo divisi. **R**

- Abbiamo perso il senso profondo e gioioso del matrimonio cristiano. **R**

- Non sempre sappiamo annunciare al mondo la salvezza che viene dall'alto. **R**

... altre intenzioni

Come ci ricorda l'apostolo Paolo, «abbiamo ricevuto lo Spirito di adozione a figli, in unione al quale gridiamo "Abbà, Padre"» (Rm 8,15), come popolo dei figli di Dio, dunque, diciamo: **Padre nostro...**

P Fu certamente lo Spirito Santo ad infondere in Maria la visione di liberazione che si manifestò nell'esplosione gioiosa del canto del **MAGNIFICAT**.

ANT. O Chiave di Davide, scettro della casa d'Israele,
che apri, e nessuno può chiudere, chiudi, e nessuno può aprire:
vieni, libera l'uomo prigioniero, che giace nelle tenebre e nell'ombra di morte.

Canto del Magnificat

PREGHIERA CONCLUSIVA

P Tu hai voluto, o Padre, che all'annuncio dell'angelo la Vergine immacolata concepisse il tuo Verbo eterno, e avvolta dalla luce dello Spirito Santo divenisse tempio della nuova alleanza: fa' che aderiamo umilmente al tuo volere, come la Vergine si affidò alla tua parola. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

BENEDIZIONE E CONGEDO

21 DICEMBRE

MARIA, DONNA UMILE, BACIO DI DIO ALL'UMANITÀ

Canto iniziale mariano

P Oggi contempleremo l'atteggiamento umile di Maria. Con lo stesso spirito iniziamo: nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T Amen.

P Dio, ricco di grazia, di bontà e di tenerezza sia con tutti voi.

TE con il tuo spirito.

G Maria è donna umile, e proprio per questo è luogo privilegiato dell'incontro tra Dio e l'umanità. Da che mondo è mondo, infatti, le persone umili consentono a Dio di offrire al mondo l'espressione della sua bontà. Maria permette all'umanità di ricevere il bacio di Dio.

ASCOLTIAMO LA PAROLA DEL SIGNORE DAL VANGELO DI LUCA (1,46-56)

SALMO RESPONSORIALE (Ct 2,4-6.8-14)

R Signore della gioia e dell'amore, insegnaci ad agire nella pace.

Mi ha condotto nella casa del vino e
la sua armata contro di me è amore.

Ravvivatemi con focacce d'uva, rianimatemi con cedri:
sono malata d'amore, io!

La sua mano sinistra è sotto il mio capo,
e la sua destra mi abbraccia. **R**

Voce del mio Diletto: ecco egli
viene saltando sui monti, balzando sui colli.
Il mio Diletto è simile a una gazzella,
o a un cucciolo di cervi. Eccolo!
È già dietro al nostro muro,
guarda per le finestre, spia fra i cancelli. **R**

Parla il mio Diletto e mi dice:
«alzati, amica mia, mia bella, e vieni!
Ecco, l'inverno è passato,
cessata è la pioggia, se n'è andata.
Riappaiono i fiori sulla terra,

è giunto il tempo della canzone,
e la voce della tortora si ode nella nostra terra.
Il fico emette le sue gemme,
e le viti in fiore esalano profumo. **R**

Alzati, amica mia, mia bella, e vieni!
Mia colomba, negli intagli della roccia,
negli anfratti dei dirupi fammi vedere il tuo viso,
fammi udire la tua voce:
la tua voce è dolce, incantevole il tuo viso». **R**

Proposta di riflessione

Il mistero del Natale - Il periodo natalizio ci presenta molte persone che incontrano Gesù. Ma c'è una caratteristica che accomuna tutte quelle che sono collegate a lui favorevolmente: sono umili e lasciano che il suo messaggio si diffonda.

Maria - Tra queste persone eccelle Maria. In essa è come se Dio imprimesse il suo bacio divino sull'umanità. La frase del Cantico: «Sono malata d'amore, io!», che indica l'esperienza estrema e incancellabile dell'amore di Dio, ci ricorda quel bacio indelebile impresso su di noi nell'incarnazione del Figlio di Dio.

L'esperienza luminosa di Maria per noi - L'arroganza, la sicurezza che opprime il fratello, non fanno bene a chi le pratica, ma non fanno bene neppure al destino del mondo: non sono ecologiche. Chi pratica l'umiltà, sa necessariamente riconoscere il bene, ne sa cogliere gli effetti salutari e desidera trasmetterli agli altri.

Momento di silenzio

in preparazione della preghiera comunitaria

PREGHIERA COMUNITARIA

Attraverso l'umiltà di Maria l'umanità ha potuto ricevere la pienezza della misericordia di Dio. Ci aiuti, Maria a capire il senso della sua scelta.

R Madre umile, rendici tuoi figli nell'amore.

- Quando ci crediamo autosufficienti, e ci allontaniamo da Dio e dai fratelli. **R**

- Quando con la nostra presunzione ostacoliamo l'azione di Dio. **R**

- Quando siamo insensibili alla tenerezza di Dio e di chi ci sta accanto. **R**

- Perché la nostra umiltà diventi canale della grazia divina. **R**

... *altre intenzioni*

Con l'umiltà del figlio riconoscente, diciamo: **Padre nostro...**

P L'umiltà autentica genera riconoscenza e gioia.
Con Maria esultiamo con il canto del **MAGNIFICAT**.

ANT. O Astro che sorgi,
splendore della luce eterna, sole di giustizia:
vieni, illumina chi giace
nelle tenebre e nell'ombra di morte.

Canto del Magnificat

PREGHIERA CONCLUSIVA

P Ascolta, o Padre, le preghiere del tuo popolo in attesa del tuo Figlio che viene nell'umiltà della condizione umana: la nostra gioia si compia alla fine dei tempi quando egli verrà nella gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

BENEDIZIONE E CONGEDO

22 DICEMBRE

MARIA, MADRE DI OGNI CRISTIANO, MADRE DELLA CHIESA

Canto iniziale mariano

P Come Chiesa santa di Dio riconosciamoci uniti:
nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T Amen.

P La Trinità santissima: la maternità del Padre,
il donarsi del Figlio e l'amore dello Spirito Santo siano con tutti voi.

TE con il tuo spirito.

G Maria è madre di Gesù, è dunque madre di quanti ne portano il nome come cristiani; è madre di Cristo, capo, ed è madre dell'intero corpo di Cristo che è la Chiesa. Attraverso Maria entriamo dunque a far parte della grande famiglia di Dio, riceviamo l'onore di chiamarci figli e di riconoscerci fratelli.

ASCOLTIAMO LA PAROLA DEL SIGNORE DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI
(1,12-14; 2,1-4)

SALMO RESPONSORIALE (Salmo 85)

R Signore, Dio della misericordia, vieni.

Sei stato buono, o Signore, con la tua terra,
hai restaurato le sorti di Giacobbe.
Hai perdonato l'iniquità del tuo popolo,
hai cancellato ogni loro peccato.

Hai contenuto tutto il tuo sdegno,
ti sei ritratto dalla tua ira furente.
Rialzaci, o Dio, nostra salvezza;
placa il tuo sdegno che hai contro di noi. **R**

Forse in eterno starai in collera con noi?
Di generazione in generazione si protrarrà la tua ira?
Non vorrai forse ridarci la vita,
sì che il tuo popolo si rallegri in te? **R**

Mostraci, o Signore, la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.
Voglio ascoltare ciò che dice Dio;
il Signore, di certo, parla di pace
per il suo popolo e per i suoi fedeli,
per quelli che a lui tornano con tutto il loro cuore.
Certamente vicina è la salvezza a chi lo teme;
la sua gloria dimorerà di nuovo nella nostra terra. **R**

Misericordia e fedeltà si sono abbracciate,
giustizia e pace si sono bacciate.
Germoglierà dalla terra la fedeltà e
la giustizia si affaccerà dal cielo.
Infatti il Signore concederà ogni bene e
la nostra terra darà il suo frutto.
La giustizia cammina davanti a lui,
la rettitudine sulla via dei suoi passi. **R**

Proposta di riflessione

Il mistero del Natale - L'incarnazione di Gesù costituisce una festa di unità tra il cielo e la terra, tra Dio e l'umanità. Le parole pronunciate nell'ultima strofa del salmo responsoriale diventano realtà nel Natale. La famiglia umana di Gesù è quella nuova, costituita dagli apostoli, potranno fondersi in un'unica realtà nello Spirito Santo.

Maria - Al centro ideale e reale dell'evento si colloca Maria, memoriale della promessa e dunque realizzazione della promessa nel figlio Gesù: Cristo salvatore.

L'esperienza luminosa di Maria per noi - Contro ogni solitudine e depressione, il cristiano trova in Maria una madre autentica, non solo spirituale: Maria è dalla nostra parte perché umana come noi, ma ha pure "una marcia in più" perché «piena di grazia» e, con Dante, «umile e alta più che creatura».

Momento di silenzio

in preparazione della preghiera comunitaria

PREGHIERA COMUNITARIA

P La presenza di Maria nella Chiesa nascente è motivo di sicurezza e icona vivente dell'azione dello Spirito Santo. Anche oggi l'intercessione di Maria ci renda sensibili al soffio dello Spirito nella Chiesa.

R Madre della Chiesa, intercedi per noi.

- Donna di speranza, indicaci le strade della volontà di Dio. **R**

- Donna di infinita tenerezza, piena di coraggio e d'amore. **R**

- Madre della sapienza e della verità. **R**

- Maestra di evangelizzazione e di profezia. **R**

... altre intenzioni

Riconoscendoci Chiesa santa di Cristo, uniti dal battesimo dello Spirito Santo e dall'unico pane dell'Eucaristia, diciamo: **Padre nostro...**

P Con Maria, madre della Chiesa, e vera madre dei viventi, manifestiamo la nostra gioia con il canto del **MAGNIFICAT**.

ANT. O Re delle genti,
atteso da tutte le nazioni,
pietra angolare che riunisci i popoli in uno,
vieni, e salva l'uomo
che hai formato dalla terra.

Canto del Magnificat

PREGHIERA CONCLUSIVA

P O Dio, che nella venuta del tuo Figlio hai risollevato l'uomo dal dominio del peccato e della morte, concedi a noi, che professiamo la fede nella sua incarnazione, di partecipare alla sua vita immortale. Egli è Dio e vive...

BENEDIZIONE E CONGEDO

23 DICEMBRE

MARIA, DONNA DELL'OGGI DI DIO

Canto iniziale mariano

P Anche quest'oggi la nostra preghiera sia:
nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T Amen.

P Cristo, nostro "oggi", il Padre, nostro "sempre",
e lo Spirito Santo, nostro "ora", siano con tutti voi.

T E con il tuo spirito.

G Molto presto la comunità cristiana primitiva ha sentito il bisogno di coniugare la presenza di Maria nella propria quotidianità; ne è nata una reinterpretazione del mistero dell'incarnazione riproposto simbolicamente nel tempo della Chiesa, che, come Maria, deve saper dare al mondo Gesù, deve dunque essere feconda, profetica e missionaria.

ASCOLTIAMO LA PAROLA DEL SIGNORE DALL'APOCALISSE
DI SAN GIOVANNI APOSTOLO (12,1-12)

SALMO RESPONSORIALE (Is 62,1-5)

R La tua Chiesa, Signore, come una vergine sposa.

Per amore di Sion non tacerò,
e per amore di Gerusalemme non starò tranquillo,
finché la sua giustizia non sorga come l'aurora
e la sua salvezza risplenda come fiaccola.
Allora le nazioni vedranno la tua giustizia e tutti i re la tua gloria;
ti si chiamerà con un nome nuovo,
che la bocca del Signore pronuncerà. **R**

Sarai una splendida corona nella mano del Signore,
una tiara regale nella palma del tuo Dio.
Non ti si dirà più «Abbandonata!»,
poiché sarai chiamata «Il mio piacere è in essa»
e la tua terra «Sposata»;
poiché il Signore trova piacere in te e
la tua terra avrà uno sposo. **R**

Proposta di riflessione

Il mistero del Natale - L'incarnazione di Gesù marca della sua presenza la storia in modo indelebile. Non solo non si può vivere senza confrontarsi con Lui, ma si deve scegliere: o con Lui o contro di Lui. Questa contrapposizione netta - costantemente proposta all'uomo di ogni tempo - si chiarisce, se letta attraverso l'esperienza di Maria.

Maria - La "figlia di Sion" sceglie l'impegno della verità di Dio, della giustizia di Dio, della misericordia di Dio e della sua fedeltà. Maria è con Dio, genera Dio e offre al mondo il Salvatore, ossia il "meglio" per l'umanità.

L'esperienza luminosa di Maria per noi - Molte scelte attuali sono orientate a realizzazioni temporanee; se l'oggi, l'immediato, fosse coniugato con il "sempre" di Dio, si dovrebbero riprogrammare molte opzioni. Maria di Nazaret - come l'altra Maria, di Betania - ha scelto veramente la parte migliore.

Momento di silenzio

in preparazione della preghiera comunitaria

PREGHIERA COMUNITARIA

La presenza di Maria è fondamentale non solo per la Chiesa, ma per il mondo intero, così come la salvezza di Gesù non riguarda solo i cristiani. Preghiamo perché la Chiesa sia il germe fecondo di questa salvezza universale.

R Maria, aiuto dei cristiani, prega per noi.

- Nelle scelte di ogni giorno, quando siamo dubbiosi o semplicemente deboli. **R**
- Nei momenti di egoismo, di intolleranza o di rivalsa. **R**
- Quando siamo soddisfatti del traguardo raggiunto e vorremmo fermarci. **R**
- Quando gli orizzonti vasti di Dio ci spaventano. **R**

... *altre intenzioni*

Anche se ci sentiamo deboli, poveri, meschini... Dio non smette mai di considerarci suoi figli, incoraggiati dalla sua fedeltà, diciamo: **Padre nostro...**

P La scelta di Maria ha orizzonti vasti che si perdono nella vastità della misericordia di Dio. Con lei cantiamo il **MAGNIFICAT**.

ANT. O Emmanuele, nostro re e legislatore, speranza e salvezza dei popoli: vieni a salvarci, o Signore nostro Dio.

Canto del Magnificat

PREGHIERA CONCLUSIVA

Dio onnipotente ed eterno, è ormai davanti a noi il Natale del tuo Figlio: ci soccorra nella nostra indegnità il Verbo che si è fatto uomo nel seno della Vergine Maria e si è degnato di abitare fra noi. Egli è Dio, e vive e regna...

BENEDIZIONE E CONGEDO

24 DICEMBRE

MARIA, DONNA DEL "DOMANI"

Canto iniziale mariano

P L'alba di domani sarà per noi memoriale del tempo di grazia, prepariamoci: nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T Amen.

P Il Dio della pace e delle luce, dell'amore fedele e della giustizia infinita, sia con tutti voi.

T E con il tuo spirito.

G Maria, concludendo l'inno del Magnificat usa un'espressione che ci fa paura: «per sempre». Noi, molte volte, la correggiamo con: «per tutta la vita». Con l'incarnazione di Gesù, la storia umana riceve in modo totalmente impreveduto il dono dell'eternità. Sperimentiamo cioè, la dimensione vera del trascendente. Non è una fuga dall'oggi; è piuttosto la certezza che al di là dell'oggi c'è il domani di Dio... e Maria, non si limita a indicarcelo, ce ne spalanca l'ingresso.

ASCOLTIAMO LA PAROLA DEL SIGNORE DALL'APOCALISSE
DI SAN GIOVANNI APOSTOLO (21,5-7.9-10)

SALMO RESPONSORIALE (Dal Salmo 87)

R Rivestici della tua grazia, Signore.

Il Signore ama le porte di Sion
più di tutte le dimore di Giacobbe.
Cose stupende si dicono di te, città di Dio! **R**

Iscriverò Raab e Babilonia fra quelli che mi conoscono.

Ecco la Filistea e Tiro, insieme all'Etiopia:

«Costui è nato là!».

Ed è proprio per Sion che è detto:

«L'uno e l'altro è nato in essa»

e: «Proprio l'Altissimo la sostiene!». **R**

Il Signore scriverà nel libro dei popoli:

«Costui è nato là!».

E cantano danzando tutti quelli che
in te erano stati umiliati. **R**

Proposta di riflessione

Il mistero del Natale - Il Natale viene preparato da due tipi di avvento: uno guarda all'evento storico dell'incarnazione, l'altro alla venuta finale del Cristo giudice della storia. Noi siamo nel centro. È dunque sbagliato non considerare da dove veniamo e verso dove stiamo andando... soprattutto quando il traguardo ultimo è descritto come una festa di nozze.

Maria - La vergine Maria ha il senso della tradizione e della storia, impegnandosi nell'oggi, non perde di vista il "domani" di Dio. La sua "assunzione", in qualunque modo la si voglia rappresentare, è la conclusione logica di una vita intimamente vissuta in Dio.

L'esperienza luminosa di Maria per noi - Come ci ha ricordato anche il salmo responsoriale, siamo scritti nella memoria di Dio: sa tutto di noi. Sarà bene rendersene conto. Sarà motivo di gioia alzare gli occhi e guardare quel monte altissimo di cui parla il libro dell'Apocalisse ed entrare a far parte fattivamente e fin da ora di quella famiglia il cui padre è Dio.

P Accogliendo per noi la parola dell'Apocalisse: «Io sarò per lui Dio ed egli sarà per me figlio», preghiamo: **Padre nostro...**

P Nella gioia del Natale ormai vicino, cantiamo con Maria l'inno del **MAGNIFICAT**.

Ant. Quando sorgerà il sole,
vedrete il Re dei re:
come lo sposo dalla stanza nuziale
egli viene dal Padre.

Canto del Magnificat

PREGHIERA CONCLUSIVA

Affrettati, non tardare, Signore Gesù: la tua venuta dia conforto e speranza a coloro che confidano nel tuo amore misericordioso. Tu sei Dio e vivi e regni...

BENEDIZIONE E CONGEDO

Veglia nella santa notte di Natale

24 Dicembre 2016

La comunità si raduna nella notte al suono delle campane, ognuno prende posto nell'aula liturgica e sta in silenzio: è in attesa. Con il canto di veglia si pone in piedi.

CANTO DI VEGLIA

P Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.

T Amen.

P La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

T Benedetto nei secoli il Signore.

P Carissimi, all'inizio di questa preghiera vigilare, disponiamoci in preghiera. Cristo, Sposo sempre invocato e sempre atteso, venga a visitarci e ci doni la salvezza.

**T O Radice di lesse, che ti innalzi come segno per i popoli:
tacciono davanti a te i re della terra,
e le nazioni t'invocano: vieni a liberarci, non tardare.**

Possiamo sedere.

PREGHIERA CON IL SALMO 18

L I cieli narrano la gloria di Dio,
e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento.

**T Il giorno al giorno ne affida il messaggio
e la notte alla notte ne trasmette notizia.**

L Non è linguaggio e non sono parole
di cui non si oda il suono.

**T Per tutta la terra si diffonde la loro voce
e ai confini del mondo la loro parola.**

L Dai *Discorsi* di Zenone di Verona (vescovo di Verona dal 362)

O immensa novità! Ridottosi fanciullo per amore della sua immagine, Dio vagisce; tollera di essere avvolto in fasce colui che è venuto a sciogliere i debiti di tutto il mondo. Viene deposto nella mangiatoia di una stalla, proclamando così di essere pastore e cibo di tutti i popoli. Si assoggetta alla gamma delle età colui che per la sua eternità non ammette età in sé. Soffre quale debole uomo, affinché all'uomo

consunto dalla legge della morte sia donata l'immortalità. Questi è il nostro Dio, il Figlio coeterno dell'eterno Iddio. Questi è l'uomo-Dio posto in mezzo tra il Padre e gli uomini, che dimostra la sua realtà carnale con le sofferenze, e la sua maestà divina con i prodigi. Questi è il nostro sole, il vero sole, che con la pienezza del suo chiarore accende gli splendidi fuochi della terra, rilucenti, germani degli astri. È questi il sole che, tramontato una volta, è sorto nuovamente per non più tramontare.

ANTIFONA IN CANTO (di M. Frisina)

La vera gioia nasce nella pace,
la vera gioia non consuma il cuore,
è come fuoco con il suo calore
e dona vita quando il cuore muore;
la vera gioia costruisce il mondo
e porta luce nell'oscurità.

PREGHIERA CON IL SALMO 18

L Come uno sposo
il Signore esce dalla stanza nuziale.

T **Là pose una tenda per il sole
che esce come sposo dalla stanza nuziale,
esulta come prode che percorre la via.**

L Egli sorge da un estremo del cielo
e la sua corsa raggiunge l'altro estremo:
nulla si sottrae al suo calore.

T **A te, Dio Padre onnipotente,
nell'unità dello Spirito Santo ogni onore e gloria.
A te la gloria per tutti i secoli dei secoli. Amen.**

L Dai *Discorsi* di Elredo di Rievaulx (monaco inglese vissuto dal 1110 al 1167)
Prima della nascita di Cristo non c'era gioia se non nella speranza di questo giorno. Oggi invece vi viene detto: «Non temete, amate! Non siate tristi, rallegratevi!». Un angelo è disceso dal cielo per annunziarvi una gioia grande. Rallegratevi per voi, rallegratevi anche per gli altri, perché questa gioia non è per voi soli, ma per tutto il popolo. Che gioia immensa, capace di riempire il cuore di dolcezza! Che gioia amabile! Finora voi eravate nella tristezza, perché eravate morti; ora invece siete nella gioia, perché la vita è venuta fino a voi per farvi vivere. Eravate nella tristezza a causa della vostra miseria, ma ora vi è nato il Misericordioso, il Compassionevole, per darvi accesso alla felicità. Eravate nella tristezza perché la montagna dei vostri peccati gravava su di voi, ma ora rallegratevi perché vi è nato un Salvatore che salverà il suo popolo dai suoi peccati.

Ecco la gioia che ci ha annunziato l'angelo: «Oggi vi è nato un salvatore». Voi finora avete avuto timore di colui che vi ha creato, ma ora amate colui che vi ha guarito. Voi avete finora temuto colui che è vostro giudice, amate ora il vostro salvatore.

ANTIFONA IN CANTO (di M. Frisina)

La vera gioia nasce dalla luce,
che splende viva in un cuore puro,
la verità sostiene la sua fiamma
perciò non teme ombra né menzogna,
la vera gioia libera il tuo cuore,
ti rende canto nella libertà.

PREGHIERA CON IL SALMO 36

L Confida nel Signore e fa' il bene;
abita la terra e vivi con fede.

T **Cerca la gioia del Signore,
esaudirà i desideri del tuo cuore.**

L Manifesta al Signore la tua via,
confida in lui: compirà la sua opera;

T **farà brillare come luce la tua giustizia,
come il meriggio il tuo diritto.**

L Dalla *Vita Prima di San Francesco d'Assisi* di Tommaso da Celano
È degno di perenne memoria e di devota celebrazione quello che il Santo realizzò tre anni prima della sua gloriosa morte, a Greccio, il giorno del Natale del Signore. C'era in quella contrada un uomo di nome Giovanni, di buona fama e di vita anche migliore, ed era molto caro al beato Francesco perché, pur essendo nobile e molto onorato nella sua regione, stimava più la nobiltà dello spirito che quella della carne. Circa due settimane prima della festa della Natività, il beato Francesco, come spesso faceva, lo chiamò a sé e gli disse: «Se vuoi che celebriamo a Greccio il Natale di Gesù, precedimi e prepara quanto ti dico: vorrei fare memoria del Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello». Appena l'ebbe ascoltato, il fedele e pio amico se ne andò sollecito ad approntare nel luogo designato tutto l'occorrente, secondo il disegno esposto dal Santo.

E giunge il giorno della letizia, il tempo dell'esultanza! Per l'occasione sono qui convocati molti frati da varie parti; uomini e donne arrivano festanti dai casolari della regione, portando, ciascuno secondo le sue possibilità, ceri e fiaccole per illuminare quella notte, nella quale s'accese splendida nel cielo la Stella che illuminò tutti i

giorni e i tempi. Arriva alla fine Francesco, vede che tutto è predisposto secondo il suo desiderio, ed è raggiante di letizia. In quella scena commovente risplende la semplicità evangelica, si loda la povertà, si raccomanda l'umiltà. Greccio è divenuto come una nuova Betlemme. Il Santo è lì estatico di fronte al presepio, lo spirito vibrante di compunzione e di gaudio ineffabile. Poi il sacerdote celebra solennemente l'Eucaristia sul presepio e lui stesso assapora una consolazione mai gustata prima. Francesco si è rivestito dei paramenti diaconali, perché era diacono, e canta con voce sonora il santo Vangelo: quella voce forte e dolce, limpida e sonora rapisce tutti in desideri di cielo. Poi parla al popolo e con parole dolcissime rievoca il neonato Re povero e la piccola città di Betlemme. E ogni volta che diceva «Bambino di Betlemme» o «Gesù», passava la lingua sulle labbra, quasi a gustare e trattenerne tutta la dolcezza di quelle parole.

ANTIFONA IN CANTO (di M. Frisina)

La vera gioia vola sopra il mondo
ed il peccato non potrà fermarla,
le sue ali splendono di grazia,
dono di Cristo e della sua salvezza
e tutti unisce come in un abbraccio
e tutti ama nella carità.

PREGHIERA CON IL SALMO 36

L Conosce il Signore la vita dei buoni,
la loro eredità durerà per sempre.

**T Non saranno confusi nel tempo della sventura
e nei giorni della fame saranno saziati.**

L Il Signore fa sicuri i passi dell'uomo
e segue con amore il suo cammino.

**T A te, Dio Padre onnipotente,
nell'unità dello Spirito Santo ogni onore e gloria.
A te la gloria per tutti i secoli dei secoli. Amen.**

L Dai *Discorsi* di Benedetto XVI, papa emerito

Se l'amato, l'amore, il più grande dono della mia vita, mi è vicino, se posso essere convinto che colui che mi ama è vicino a me, anche in situazioni di tribolazione, rimane nel fondo del cuore la gioia che è più grande di tutte le sofferenze.

L'apostolo (Paolo) può dire «gaudete» perché il Signore è vicino ad ognuno di noi. E così questo imperativo in realtà è un invito ad accorgersi della presenza del Signore vicino a noi. L'apostolo intende farci attenti a questa – nascosta ma molto reale – presenza di Cristo vicino ad ognuno di noi. Per ognuno di noi sono vere le parole

dell'Apocalisse: io busso alla tua porta, ascoltami, aprimi. È quindi anche un invito ad essere sensibili per questa presenza del Signore che busso alla mia porta. Non essere sordi a Lui, perché le orecchie dei nostri cuori sono talmente piene di tanti rumori del mondo che non possiamo sentire questa silenziosa presenza che busso alle nostre porte. Riflettiamo, nello stesso momento, se siamo realmente disponibili ad aprire le porte del nostro cuore; o forse questo cuore è pieno di tante altre cose che non c'è spazio per il Signore e per il momento non abbiamo tempo per il Signore. E così, insensibili, sordi alla sua presenza, pieni di altre cose, non sentiamo l'essenziale: Lui busso alla porta, ci è vicino e così è vicina la vera gioia, che è più forte di tutte le tristezze del mondo, della nostra vita.

PREGHIERA DI INVOCAZIONE

L Vieni di notte,
ma nel nostro cuore è sempre notte:

T e dunque vieni sempre, Signore.

L Vieni in silenzio,
noi non sappiamo più cosa dirci:

T e dunque vieni sempre, Signore.

L Vieni in solitudine,
ma ognuno di noi è sempre più solo:

T e dunque vieni sempre, Signore.

L Vieni, Figlio della pace,
noi ignoriamo cosa sia la pace:

T e dunque vieni sempre, Signore.

L Vieni a liberarci,
noi siamo sempre più schiavi:

T e dunque vieni sempre, Signore.

L Vieni a consolarci,
noi siamo sempre più tristi:

T e dunque vieni sempre, Signore.

L Vieni a cercarci,
noi siamo sempre più perduti,:

T e dunque vieni sempre, Signore.

L Vieni, tu che ci ami:
nessuno è in comunione col fratello se prima non è con te, o Signore.

**T Noi siamo tutti lontani, smarriti,
né sappiamo chi siamo, cosa vogliamo.**

Vieni, Signore. Vieni sempre, Signore. Amen.

CANTO DELL'INNO DEL GLORIA

Solennità del Natale del Signore

25 Dicembre 2016

Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi

Lezionario Romano:

Is 52,7-10; Sal 97; Eb 1,1-6; Gv 1,1-18

Lezionario Ambrosiano:

Is 8,23b-9,6a; Sal 95,1b-3.11-13; Eb 1,1-8a; Lc 2,1-14

LECTIO DIVINA: Gv 1,1-18



Nella Notte Santa del Natale abbiamo contemplato insieme ai pastori, un Salvatore potente che è nato per noi, vedendo la Gloria di Dio nella fragilità di un bambino tra le braccia della madre. Oggi il vangelo ci immerge in questo mistero cominciando a farci chiedere "da dove viene" tutto questo e che senso ha?

«In principio» è la Parola, che richiama il racconto della creazione della Genesi, l'origine di ogni cosa. Dio crea dicendo e qui "in principio era la Parola", all'inizio Dio crea la luce e la vita, e qui la Parola era la vita e la luce degli uomini, nella Genesi si narra cosa «In principio Dio fece», qui si rinvia a ciò che Dio "in principio è"! In principio è il Logos: Parola detta, ragione che sta dietro le cose, fatto che avviene. Il *logos* è: comunicazione! Gesù è comunicazione, messaggio, qualcuno che si dice e si rivela, e al v. 18, Gesù è colui che spiega il Padre nella sua esistenza. Gesù è la Parola detta e realizzata che si fa storia. La Parola era presso, rivolta verso Dio, una Parola per la relazione. Il Dio di Gesù Cristo non è un Dio solitario, individualista, proiezione del nostro vivere centrati su noi stessi, ma relazione che apre alla vita, amante della vita: tutto è stato fatto per mezzo di lui, ci ha chiamati all'esistenza pronunciando il nostro nome, ci ha chiamati alla vita, è la Parola presente in ciascuno di noi, la vocazione profonda che ci portiamo dentro. Ma questa Parola non viene accolta: la luce brilla nelle tenebre ma le tenebre non l'hanno soprafatta (Origene). È la tragedia profonda che attraversa tutta la nostra storia: noi siamo perché pronun-

ciati dalla Parola che è vita, e la rifiutiamo! Chiamati alla relazione ci chiudiamo su noi stessi, in un sudario di morte. C'è una idolatria del nostro "io" senza l'altro che è la trama profonda delle nostre storie, piccole e grandi.

Ma Dio inventa un'altra via, invia i suoi profeti, ultimo Giovanni Battista, e attraverso loro questa Parola si fa vicino a ogni uomo e dà la possibilità, a coloro che l'accolgono di diventare suoi figli, a coloro che credono in lui. È una Parola tanto vicina che si fa "carne", nostra carne, nostra esistenza fragile, opaca, contraddittoria. Stupore dell'amore che "si china" sulla nostra esistenza da cui noi vorremmo fuggire, e sulle nostre fragilità e fatiche di cui vorremmo volentieri fare a meno. Dio in Gesù si china sulla nostra polvere, su di essa scriverà di fronte alla durezza del cuore condannante degli uomini (Gv 8), si china sui nostri piedi impolverati e sporchi, che laverà amandoci fino alla fine (Gv 13).

A noi, figli di Caino, che continuiamo a girare lo sguardo dall'altra parte non assumendo la responsabilità verso le sofferenze dei nostri fratelli (ne siamo forse i custodi?), la Parola accolta dà la possibilità di diventare figli di Dio, del Dio relazione, aprendoci alla relazione, è questa la via che ci offre il Vangelo, la strada per arrivare a posare il capo sul petto di Gesù contemplando lo stupore di un Dio che nessuno ha mai immaginato.

CATECHESI



L'incarnazione: comunicazione della vita di Dio all'uomo

«Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi». Questo versetto del Vangelo di Giovanni racchiude tutto il mistero e la bellezza del Natale. Il mistero, perché si incontrano due realtà che sembrano totalmente opposte: quella divina, spirituale, trascendente e apparentemente lontana dalla terra, e quella umana, terrena e caratterizzata da tutti i limiti della contingenza. La bellezza, in quanto ci dice l'amore grande che Dio ha per l'uomo, che ha per noi. In amore, lo sappiamo, non possono esistere mezze misure o tiepidezze: l'amore o è totale o non è. E questo avviene anche nell'amore, grande, che Dio ha per noi. Egli, infatti, non "indossa"

semplicemente sembianze umane per un periodo di tempo determinato, ma si fa realmente uomo, in maniera vera e totale. Allo stesso tempo, inoltre, in Gesù Dio comunica la sua stessa vita divina all'uomo. Da questo momento, come la situazione umana è realmente compresa e condivisa da Dio, allo stesso modo anche l'uomo può conoscere e vedere Dio stesso («Chi vede me vede il Padre» Gv 14,9). Il Natale ci fa contemplare il momento in cui la realtà divina e quella umana si sono incontrate nella persona di Gesù. Questo incontro, comunque, non ci vuole solamente lasciare spettatori e non può bastare costatarne l'importanza e la grandezza. Ecco lo scopo del Natale: "Dio si è fatto come noi, per farci come Lui", come abbiamo cantato molte volte in un celebre canto delle nostre liturgie. Il Natale viene a dirci anzitutto che Dio, il nostro Dio, non è lontano poiché Gesù ha condiviso realmente le fatiche umane, le nostre fatiche, ha provato realmente i nostri sentimenti, con le relative gioie e dolori. Quante volte non ci sentiamo compresi da Dio e magari quello che ci affligge, proprio in questo momento, ci sembra essere incomprendibile per lui che ci pare così distante da noi e dal nostro mondo. Natale ci dice esattamente l'opposto e ci consola facendoci sentire la vicinanza di Dio, soprattutto nei momenti più difficili. Lo scopo del Natale, inoltre, è quello di ricordarci che anche noi siamo chiamati a diventare come Dio. Anche noi siamo invitati, da questo grande mistero, a guardare la nostra vita con "gli stessi occhi di Dio". Quante volte tante situazioni ci sembrano inutili e prive di senso!? Eppure, se solo riuscissimo a guardarle dalla parte di Dio, ne potremmo scorgere il senso più profondo per la nostra vita. Natale ci faccia contemplare la nostra esistenza, proprio la nostra, con i suoi limiti e le sue cose belle, come quel tempo di grazia in cui Dio ci chiama ad incontrarlo. Guardiamo al presepe, magari proprio a quello che abbiamo nella nostra casa, in particolare a quel bambino nella mangiatoia che ci rivela, nella sua grandezza e semplicità, l'amore di Dio per noi. Affidiamo a Lui la nostra vita, sentendoci consolati dall'amore di Dio, che comprende e si fa a noi vicino con la semplicità e la tenerezza di un bambino.

Insieme preghiamo intorno alla tavola

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**
«Ralleghiamoci tutti nel Signore, perché è nato nel mondo il Salvatore. Oggi la vera pace è scesa a noi dal cielo».

Padre nostro...

Preghiamo. Padre, oggi tu avvolgi della nuova luce del tuo Verbo fatto uomo la tua famiglia radunata attorno a questa mensa festiva. Fa' che risplenda nelle nostre opere il mistero della fede che rifulge nei nostri cuori. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

CELEBRARE IN "NOBILE SEMPLICITÀ"

Il mistero celebrato è sintetizzato nell'orazione sopra le offerte della Messa nella Notte che parla di "misterioso scambio di doni" e ci fa chiedere: "trasformaci nel Cristo tuo Figlio, che ha innalzato l'uomo accanto a te nella gloria". Quanto Dio compie, S. Paolo lo spiega nella II lettura della Messa dell'Aurora: "affinché giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna". La celebrazione eucaristica realizza ogni volta il "misterioso scambio" nel quale l'umanità accoglie la presenza di Dio. L'uomo offre a Dio l'umanità con la sua fragilità, Dio l'accoglie per trasformarla in segno della sua presenza che salva. È il Mistero dell'Incarnazione che in ogni eucaristia prende forma sull'altare nel pane e nel vino, frutti del lavoro dell'uomo e sostegno per la sua vita. Si curi la *presentazione dei doni*, evitando di sostituire la preghiera "Benedetto sei tu, Dio dell'universo" con il canto, perché in essa viene bene espressa l'azione della terra e dell'uomo e l'azione di Dio.

Cantare al Signore con il cuore

I canti alla presentazione delle offerte

È nato un Bimbo in Betlehem (Repertorio Nazionale n. 67)

Testo: Silvano Albisetti; musica: melodia tradizionale sec. XIV

È bene in questo giorno essere attenti alla scelta di canti tradizionali che aiutano con più facilità ad entrare nel mistero.

CATECHESI IN DISABILITÀ: proposta di catechesi liturgica

Ribadendo che la cosa migliore per aiutare i ragazzi con disabilità ad entrare nel tempo liturgico è renderli protagonisti della liturgia e di tutti gli eventi parrocchiali di quel tempo (e, quindi, per esempio, inserirli nelle processioni, nei canti, in eventuali presepi viventi o recite comunitarie, ecc.), se abbiamo la possibilità di fare anche qualche incontro specifico potremmo focalizzarlo sull'idea del Dio-vicino, come suggerito nella precedente catechesi (*L'incarnazione: comunicazione della vita di Dio all'uomo*).

Mettiamo al centro del nostro incontro una statua di Gesù bambino (meglio se a grandezza naturale). Vogliamo chiedere a "Gesù-che-viene" di vivere la nostra vita con gioia. Proviamo allora a disegnare o scrivere (magari con l'aiuto degli animatori) le situazioni della nostra vita in cui non siamo felici; cercando di capire perché. Per esempio: *non posso camminare come gli altri ragazzi; i compagni a scuola non vogliono giocare con me; non sono bravo come gli altri; ecc.* Dopo questa prima fase, con un canto di sottofondo, invitiamo uno alla volta i ragazzi ad andare vicino al Bambinello e mettere il foglio nella Sua culla.

Al termine della preghiera, il presbitero (o un animatore) a nome di Gesù, mettendosi vicino alla culla, consegnerà ad ogni ragazzo un cartoncino a forma di cuore (con un'immagine di Gesù bambino) su cui è scritto qualcosa tipo: *non essere mai triste; per me sei prezioso/a e io sono sempre con te.* Sarebbe bello se si facesse in tempo a personalizzarli; per esempio: *Francesco, anche se tu non puoi camminare, puoi sorridere, puoi volere bene agli amici e ai genitori; per me sei speciale e io non ti lascerò mai; firmato: il tuo amico Gesù bambino.*

Festa della Santa Famiglia

30 Dicembre 2016

RINNOVO DELLE PROMESSE MATRIMONIALI

Il presidente della celebrazione, al termine della preghiera dei fedeli, rivolgendosi agli sposi presenti, dice:

C Carissimi sposi, un giorno vi siete presentati nella casa di Dio perché il vostro amore ricevesse il suo sigillo e la sua consacrazione mediante il ministero della Chiesa davanti alla comunità: volete rinnovare oggi, in questo giorno di festa per la famiglia, davanti a Dio e alla Chiesa gli impegni assunti e le promesse formulate nel giorno del vostro matrimonio?

S Sì

C Volete benedire il Signore per i figli che vi ha donato e impegnarvi a educarli ancora secondo la legge di Dio e della sua Chiesa?

S Sì

C Se queste sono le vostre intenzioni e i vostri propositi, datevi la mano destra come nel giorno del matrimonio, per rinnovare davanti a Dio e alla sua Chiesa il vostro consenso.

M Benedetto sei tu o Padre: per tua benevolenza ho preso N. come mia moglie.

M Benedetto sei tu o Padre: per tua benevolenza ho preso N. come mio marito.

S Benedetto sei tu, o Padre, perché ci hai benignamente assistiti nelle vicende liete e tristi della vita: aiutaci con la tua grazia a rimanere sempre fedeli nel reciproco amore per essere buoni testimoni del patto di alleanza in Cristo Signore.

C Dio vi custodisca in tutti i giorni della vostra vita: sia vostro aiuto nella prosperità, conforto nel dolore e colmi la vostra casa delle sue benedizioni. Per Cristo nostro Signore.

T Amen.

Gli sposi reggono in mano l'uno l'anello dell'altro.

C Benedici e santifica, o Dio, l'amore di questi tuoi figli; fa' che nel segno degli anelli nuziali si ravvivi sempre più l'affetto reciproco e la grazia del sacramento. Per Cristo nostro Signore.

T Amen.

Gli sposi baciano l'anello l'uno dell'altro.

Veglia per la conclusione dell'anno

31 Dicembre 2016

Pronunciata l'orazione dopo la comunione segue l'esposizione del SS., dove la comunità adorerà il Signore consacrato nella Celebrazione eucaristica.

CANTO DI ADORAZIONE

P Cristo, luce che illumini ogni uomo, questa sera guida la nostra preghiera e con il tuo Santo Spirito conducici festanti nel nuovo anno 2017.

T O Dio, fonte di eterna luce, che in Cristo tuo Figlio, sole di giustizia, hai donato agli uomini la vera gioia, liberaci dalle tenebre del peccato, che rattristano ed estinguono il tuo Spirito, e rinnova il nostro cuore.

O Signore tu sei roccia eterna e le tue parole sono verità e vita. Aiutaci a costruire la nostra vita su di esse, perché solo così troveremo un fondamento che non vacilla, una roccia sulla quale staremo saldi, un riparo sicuro nelle vicissitudini della nostra esistenza, una lampada ai nostri passi e una luce al nostro cammino. Amen.

L Ascoltiamo la Parola di Dio dalla lettera ai Romani di San Paolo, apostolo (13,11-12; 14,7-8)

P O Signore Onnipotente, creatore e padre di ogni uomo, noi siamo incapaci di ringraziarti adeguatamente per le innumerevoli misericordie e benefici, che nel corso di quest'anno ci hai donato, ma ora vogliamo unirci alla Santa Chiesa e lasciar salire la nostra preghiera e la nostra gratitudine per tutti i doni con i quali hai illuminato i nostri giorni durante questo anno.

Dopo ogni ringraziamento cantiamo insieme:

Benediciamo il Signore, a lui onore e gloria nei secoli.

L Signore di ogni bontà, in questa notte che chiude l'anno 2016 e apre il 2017, in comunione tra di noi, quali membra vive del Corpo del Figlio tuo Gesù, ti ringraziamo per tutti i mali da cui ci hai preservato e per averci fatto camminare sulle tue vie.
Benediciamo il Signore, a lui onore e gloria nei secoli.

L Padre di misericordia, ripercorrendo l'anno che ormai muore, scopriamo le molte infedeltà e il debole entusiasmo messo nel seguire la tua Parola che ci chiama alla santità nella nostra vocazione, invociamo il tuo perdono e la tua misericordia.

Benediciamo il Signore, a lui onore e gloria nei secoli.

P Ora spontaneamente, esprimiamo al Signore la nostra preghiera e altre intenzioni insieme al nostro ringraziamento.

P In questa notte che segna la fine dell'anno trascorso e l'inizio del nuovo anno rivestiamoci della luce di Cristo che disperde le tenebre della mente e del cuore, e con la lampada accesa, piena dell'olio della gratitudine, come le vergini prudenti, andiamo incontro al Signore che viene, vegliando e pregando, in sintonia con tutto il creato (dal Salmo 96):

1C Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore da tutta la terra.

Cantate al Signore, benedite il suo nome, annunziate di giorno in giorno la sua salvezza.

2C In mezzo ai popoli raccontate la sua gloria, a tutte le nazioni dite i suoi prodigi.

Grande è il Signore e degno di ogni lode, terribile sopra tutti gli dei.

T Laudate omnes gentes, laudate Dominum.

Laudate omnes gentes, laudate Dominum.

1C Tutti gli dei delle nazioni sono un nulla, ma il Signore ha fatto i cieli.

Maestà e bellezza sono davanti a lui, potenza e splendore nel suo santuario.

2C Date al Signore, o famiglie dei popoli, date al Signore gloria e potenza, date al Signore la gloria del suo nome.

T Laudate omnes gentes, laudate Dominum...

1C Portate offerte ed entrate nei suoi atri, prostratevi al Signore in sacri ornamenti. Tremi davanti a lui tutta la terra.

2C Dite tra i popoli: «Il Signore regna!».

Sorregge il mondo, perché non vacilli; giudica le nazioni con rettitudine.

T Laudate omnes gentes, laudate Dominum...

1C Gioiscano i cieli, esulti la terra, frema il mare e quanto racchiude; esultino i campi e quanto contengono,

2C si rallegri gli alberi della foresta davanti al Signore che viene, perché viene a giudicare la terra.

Giudicherà il mondo con giustizia e con verità tutte le genti.

T Laudate omnes gentes, laudate Dominum...

P Cantiamo insieme il **Padre nostro...**

L Per la vita che ci hai donato quest'anno.

R Grazie Signore.

L Per la fede cristiana alla quale ci hai chiamati. **R**

L Per le conquiste e i successi, e per le sconfitte che ci hanno insegnato ad alzare lo sguardo verso Te. **R**

L Per la gioia eterna che ci hai promesso. **R**

L Per i consacrati che in quest'anno hanno speso la loro vita al servizio del Signore e per il nostro bene. **R**

L Per tutti i fratelli nel mondo che hanno regalato un attimo di gioia all'umanità. **R**

L Fa' o Signore che cominciamo il nuovo anno con la gioia nel cuore.

R Ti supplichiamo Signore.

L Fa' o Signore che ci lasciamo contagiare dal tuo esempio d'amore. **R**

L Fa' o Signore che riusciamo a trasmettere la bellezza di camminare con Te. **R**

L Nella certezza che il nuovo anno, ancora da costruire, è un regalo che Tu affidi a ciascuno di noi. **R**

P Al termine di questo anno 2016 eleviamo a Dio l'inno di ringraziamento che tutta la comunità cristiana innalza in questa sera: **Inno di Lode (Te Deum)**

P Preghiamo. O Dio, che vivi in eterno senza principio e senza fine, e sei l'origine di ogni creatura, fa' che nell'anno nuovo, di cui ti consacrano gli inizi, viviamo giorni prosperi e sereni e portiamo frutti abbondanti di buone opere. Per Cristo nostro Signore.

T Amen.

ci si inginocchia e si canta...

CANTO DI ADORAZIONE

BENEDIZIONE EUCARISTICA

La benedizione si svolge nel silenzio segnandosi con il segno di croce.

Dopo la benedizione si proclama:

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo...

CANTO MARIANO

Solennità Madre di Dio

1 Gennaio 2017

Dopo otto giorni gli fu messo nome Gesù

Lezionario Romano:

Nm 6,22-27; Sal 66; Gal 4,4-7; Lc 2,16-21

Lezionario Ambrosiano (Circoncisione del Signore):

Nm 6,22-27; Sal 66; Fil 2,5-11; Lc 2,18-21



LECTIO DIVINA: Lc 2,16-21

C'è un paradosso in questi primi capitoli del vangelo di Luca: il primo annuncio avviene nel tempio, luogo deputato alla preghiera e al culto, a un sacerdote, giusto nell'osservanza dei precetti, uomo onesto e generoso nello svolgimento del suo ministero, eppure incredulo e incapace di accogliere il messaggio che l'angelo gli porta, la buona notizia che la sterilità sua e della moglie sarà vinta! Zaccaria è sacerdote del Dio d'Israele, ma crede alla vittoria della morte piuttosto che a quella della vita.

Siamo invitati, contemporaneamente, a contemplare l'accoglienza di fede che questo stesso annuncio riceve nelle periferie della storia, a Nazareth, sperduto, e mai nominato nell'antico testamento, villaggio della Galilea, in una casa, da una donna, sappiamo quanto marginale fosse il ruolo femminile in quella cultura, o, nel nostro brano, a pastori, uomini emarginati non solo per la loro condizione economica e lavorativa (ancora oggi lavorare come pastore è un lavoro duro), ma anche perché considerati quasi pubblici peccatori a causa della condizione itinerante a cui dovevano sottostare e che rendeva difficile la pratica e l'osservanza della Legge.

Eppure il primo annuncio del "Dio con noi" che nasce a Betlemme, viene dato a loro, e da loro è accolto con fiducia, si mettono in cammino per andare a vedere Colui che era nato per loro. Mentre Zaccaria rimane muto, in una "paralisi" della lingua perché sorretto alla Parola, i pastori andarono "in fretta", come Maria "in fretta" si era messa in viaggio verso Elisabetta.

C'è un mistero nell'accoglienza del Dio che si fa dono nel "Bambino che è nato per noi" che i potenti, ricchi di se stessi e di beni, con le mani intente ad afferrare e proteggere le loro ricchezze, non possono ricevere. È la povertà di mani vuote che possono essere riempite del dono di Dio, del dono che è Dio stesso! Questo mistero del Dio vivente che viene nella nostra storia è indicato otto giorni dopo, dalla circoncisione e dall'imposizione del nome di Gesù: "Dio salva". La circoncisione è il segno dell'alleanza del popolo di Israele con il suo Dio, che Luca ricorderà nel capitolo seguente con la genealogia. Gesù viene dalla storia concreta di un popolo. Una serie di nomi, una storia, non sempre bella e non sempre edificante, non sempre con orgoglio raccontabile, e che a volte preferiremmo nascondere, ma è la storia di ogni uomo, è la nostra storia, non in tutto facilmente raccontabile. Dio non ama l'ideale di noi stessi, Dio ama noi! Così come siamo, così come siamo stati e come sono stati coloro dai quali proveniamo, con tutti i successi, tutti i fallimenti e alcuni fatti di cui vergognarsi. Dio si è fatto carne, è venuto in mezzo a noi, è entrato nella nostra storia di gloria e di miseria. Il suo nome impronunciabile, la sua persona inafferrabile, secondo i comandamenti dati a Israele, ci è rivelato in Gesù, è Lui che ci svela il Padre, il suo progetto per l'uomo, cosa vuole fare con noi: donarci la vita e questa in pienezza.

CATECHESI

Gesù: il nome di Dio che salva

Nella Bibbia ogni persona ha già iscritto nel suo nome la propria identità e, in particolare, la propria missione, si potrebbe dire "*nomen omen*", un nome un destino. Basti pensare ai nomi importanti dell'Antico Testamento: *Adamo* (nato dalla terra), *Daniele* (giudicato da Dio), *Davide* (amato da Dio), e la lista potrebbe farsi molto lunga. Sempre nell'Antico Testamento, però, proprio il nome più importante deve restare innominato, in quanto Dio nessuno lo ha mai visto e nessuno lo può nemmeno racchiudere nelle poche sillabe di un nome. Il Vangelo di oggi ci presenta una scena semplice, di fronte alla quale si trovano i pastori chiamati dagli angeli. Ed è proprio in questa scena di un bambino appena nato, insieme alla sua famiglia, che si compie l'attesa di tutta la sto-

ria del popolo di Israele: in quel bambino Dio si rivela e incontra l'uomo. È in questo bambino che l'uomo, finalmente, può arrivare a nominare colui che tutto ha creato e tutto ha nominato, ed il suo nome è rivelato da Dio stesso attraverso l'angelo che dice a Maria: «Concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù» (Lc 1,31). Chiamare qualcuno per nome significa instaurare con lui un rapporto ed il ricordarsi del nome di una persona vuol dire che questa esiste per me. È quello che vuole Dio con Gesù, che noi conosciamo il suo nome ed entriamo in relazione e in comunione con Lui. E la missione di questo bambino è già scritta, come sempre, nel suo stesso nome, in quanto Gesù significa "Dio salva". Il Vangelo di oggi ci fa anzitutto riflettere sul modo di agire di Dio nei confronti dell'uomo. Dio, infatti, attraverso Gesù ci vuole salvare, ma la sua salvezza non passa attraverso fatti eclatanti e strabilianti, ma si incarna in quanto di più indifeso e vulnerabile esista, in un bambino. Dio ha scelto di venirci a salvare partendo proprio dalle cose piccole. Quante volte cerchiamo Dio solamente in certi luoghi o in certi momenti, e magari releghiamo l'incontro con Lui solamente ad alcuni brevi frangenti della giornata. Dio che si fa bambino ci ricordi che Dio viene ad incontrarci nelle cose più minute, in quelle quotidiane, in tante situazioni che consideriamo talvolta inutili ed insignificanti. Spesso spendiamo tutta la nostra vita a cercare le cose grandi e non ci accorgiamo che, per assurdo, esse sono proprio quelle che riteniamo piccole. Facciamo attenzione alle cose piccole! "Dio salva" è il significato del nome di Gesù ed è proprio questa la sua missione. Si potrebbe anche aggiungere: "Solo Dio salva". Riprendendo Atti si potrebbe dire: «In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati» (At 4,12). Spesso cerchiamo la felicità, la salvezza, in molti altri "nomi", che si chiamano successo, denaro, falso amore... Non ci dimentichiamo che "solo Dio salva", è solo in Lui che possiamo trovare la nostra realizzazione e la nostra felicità.

Insieme preghiamo intorno alla tavola

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.
«Salve Madre Santa: tu hai dato alla luce il Re che governa il cielo e la terra per i secoli in eterno» (Sedulio).

Padre nostro...

Preghiamo. Padre buono, in Maria vergine e madre, benedetta tra tutte le donne, hai stabilito la dimora del tuo Verbo, fatto uomo tra noi. Benedici questa mensa e il nuovo anno civile che inizia. Dona a tutte le famiglie il tuo Spirito, affinché la nostra vita si svolga nel segno della tua pace. Te lo chiediamo per lo stesso Cristo nostro Signore. **Amen.**

CELEBRARE IN "NOBILE SEMPLICITÀ"

La testimonianza dei pastori, meravigliati per quanto hanno visto e contemplato, e l'atteggiamento di Maria che "custodiva tutte queste cose", ci sollecitano a vivere in modo nuovo "glorificando e lodando Dio". Il credente, stupito nel cuore per quanto celebra, può suscitare stupore negli altri. Natale ci apre alla scoperta di un Dio che entra nella storia in modo quasi sommerso, perché l'uomo impari a riconoscerlo nelle cose semplici. Lo stupore nasce dalla certezza che solo Dio «dà inizio e compimento a tutto il bene che è nel mondo» (*orazione sulle offerte*). A tutti è data la capacità e la responsabilità di saper cogliere questo "bene che è nel mondo", nonostante il male faccia sempre più notizia, sembri più invadente e più forte. L'inizio del nuovo anno sia l'occasione per imparare a raccontare a tutti l'esperienza che ci apre allo stupore. Il *congedo* al termine della celebrazione eucaristica, più che essere semplice conclusione, sia invito a trasformare in "rendimento di grazie" tutta la nostra vita.

Cantare al Signore con il cuore I canti alla presentazione delle offerte

Maria, Madre della Chiesa (Repertorio Nazionale n. 217)

Testo: Salmo 126; musica: Giuseppe Liberto

Canto festoso formato da un ritornello ampio e cantabile e una strofa assegnata al solista che va interpretata molto liberamente.

Solennità dell'Epifania

6 Gennaio 2017

Siamo venuti dall'oriente per adorare il Re

Lezionario Romano:

Is 60,1-6; Sal 71; Ef 3,2-3a.5-6; Mt 2,1-12

Lezionario Ambrosiano:

Is 60,1-6; Sal 71; Tt 2,11-3,2; Mt 2,1-12

LECTIO DIVINA: Mt 2,1-12



A Betlemme accorrono i pastori dopo l'annuncio degli angeli e poco dopo si incamminano i "magi", probabilmente degli antichi astrologi, osservatori del cielo stellato. Nel tempo antico si credeva che alla nascita di ogni uomo si accendesse per lui una stella nel cielo, tanto più se questi era un re. I magi sono stati colpiti da una speciale stella sorta nel cielo e si mettono in viaggio per cercare il "re". Venuti da lontano, sono in ricerca, la loro sete di scrutare il creato fa di loro dei sapienti: "principio della sapienza: acquista la sapienza!" (Prov 4,7). L'inquietudine della ricerca e l'ascolto della Parola che è presente nel creato.

In ascolto del creato, in ascolto della Parola presente nel popolo di Israele: è il "re dei giudei"! Vanno da Erode che consulta gli scribi che a loro volta consultano le Scritture: «Betlemme di Giuda, da te uscirà un capo!» (Michea). Erode li informa chiedendo in maniera menzognera di poter essere a sua volta informato, una volta trovato, per poter andare, dice anche lui ad adorarlo.

Il percorso compiuto dai magi è il cammino paradossale di pagani, di lontani, che giungono a Dio per la loro sapienza, perché sanno ascoltare il mondo con interesse, e perché Dio ama tutti gli uomini e parla a tutti, a partire dalla creazione. Hanno il coraggio di «guardare il cielo e contare le stelle», come Dio aveva invitato a fare a un desolato e deluso Abramo (Gen 15,5).

Non basta la creazione, c'è l'ascolto della Parola che Dio ha rivolto a Israele per tutta l'umanità. Anche Erode consulta le Scritture ma a partire da un cuore schiavo della paura e che coglie l'annuncio

di una nascita come una minaccia e un pericolo. Erode resta seduto architettando progetti di morte per difendere il suo privilegio! La fede in Gesù è un dinamismo che nasce da un atteggiamento profondo di ascolto, è suscitata dallo scrutare le piccole luci che si fanno presenti negli avvenimenti, negli incontri della nostra storia. C'è una Parola presente in tutta la creazione e che parla "il linguaggio silenzioso delle cose".

Poi la Scrittura ne svela a pieno il senso, mostra la via, offre la possibilità di confrontare la propria storia personale con l'agire di Dio rivelato attraverso la storia di un popolo che Dio ha scelto per tutti popoli, e questa storia porta a Gesù nella povertà e debolezza di un bambino affidato al nostro abbraccio: Dio nessuno l'ha mai visto: «il figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato» (Gv 1,18).

Se manca questa apertura, se rimaniamo fermi, potremmo ritrovarci in compagnia di Erode e dei suoi sacerdoti, impegnati a custodire il nostro potere, politico e religioso (spesso in affari), gestendo il tempio nel quale ci siamo illusi di "custodire" Dio, e difendendoci da ogni novità e slancio.

Un cuore in ricerca, uno sguardo aperto a scrutare le stelle che guidano il nostro cammino, ci porti a riconoscere negli altri uomini e soprattutto nei più piccoli, la presenza di Dio!

CATECHESI

La ricerca di Dio: fiducia, cammino, domanda e incontro

Dopo i pastori, di fronte al bambino Gesù si trovano ora altre figure: i Magi. Di questi personaggi, nonostante i molti dettagli che possiedono nei nostri presepi, il Vangelo non ci riporta poi molto. Di certo, sappiamo che non erano persone appartenenti al popolo di Israele, Matteo narra infatti che venivano da «oriente a Gerusalemme». Sembra davvero un paradosso, da sempre il popolo di Israele attendeva la venuta di Dio ed ora che questa avviene, sono proprio degli stranieri a riconoscerlo per primi e ad omaggiarlo come a lui si conviene. Anzitutto, quindi, i Magi vengono a ricordarci che mai nessuna persona o nessuna situazione è abba-

stanza lontana per non poter riconoscere ed incontrare Dio. Da qui, dunque, deve partire il nostro cammino verso l'incontro con Gesù, la nostra ricerca di Dio deve proprio iniziare cercando di vedere come Lui ci voglia incontrare in ogni momento della nostra esistenza e si serva, realmente, di ogni occasione per potersi fare a noi vicino. I Magi partono dalla propria terra, lontana, seguendo una stella che indica loro il cammino da seguire. Questi, non sapendo dove li avrebbe condotti quella stella, si fidano di essa in maniera totale. Purtroppo il mondo di oggi non ci aiuta ad essere fiduciosi, in ogni situazione o persona spesso abbiamo paura si nasconda un secondo fine o un inganno. Impariamo dai Magi la fiducia, ed in particolare la fiducia in Dio. Spesso nella nostra vita non riusciamo a trovare alcuna "stella" che sappia indicarci la giusta direzione e, talvolta, ci sentiamo abbandonati da Dio. Sull'esempio dei Magi anche noi cerchiamo di individuare quali sono le "stelle" che ci guidano ad incontrare il Signore, possono essere delle persone (famigliari, amici, sacerdoti, religiosi...) ed impariamo a fidarci di loro perché, proprio in queste, Dio ci fa sentire la sua guida amorevole. I Magi partono da oriente e attraversano molte terre prima di arrivare a Betlemme. Il loro incontro con Dio avviene dopo aver a lungo viaggiato. Questa è anche la storia della nostra fede. Anch'essa è, necessariamente, un cammino e come tutti i cammini talvolta è caratterizzata da momenti di slancio, così come da tratti di stanchezza e pessimismo. Eppure anche il cammino ha il suo valore, anche nella strada si assapora, e quasi si gusta, la soddisfazione della meta. I Magi ci consolano nel nostro cammino di fede che spesso è difficile, e vengono ad incoraggiarci in esso. «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei?», il riconoscimento di Dio da parte dei Magi passa attraverso questa domanda. Il quesito che fa nascere la nostra fede è proprio questo: "Dio dove sei?". Ce lo ripetiamo ogni qual volta non riusciamo a trovare pienezza nelle situazioni della nostra vita, o quando non riusciamo a capire il senso di tanti eventi. La domanda dei Magi, così come la nostra, è il necessario inizio che ci fa partire verso l'incontro con Gesù. Ascoltiamo e non sottovalutiamo mai il nostro desiderio di Dio, la domanda di Lui che ognuno ha nel proprio cuore.

Insieme preghiamo intorno alla tavola

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**
«Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te» (Is 60,1).

Padre nostro...

Preghiamo. O Padre, tu illumini i tuoi figli con la solennità dell'Epifania. Benedici questo pasto festivo e infiamma i nostri cuori, perché conosciamo sempre meglio Gesù ed entriamo in vera comunione con lui, che vive e regna per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

CELEBRARE IN "NOBILE SEMPLICITÀ"

L'Epifania del Signore celebra il mistero della sua rivelazione a tutte le genti. È una festa missionaria che porta con sé l'annuncio della Pasqua e quasi anticipa la Pentecoste: i Magi sono le primizie di tutti i popoli della terra e la stella indica già la luce dello Spirito Santo che, suscitando la fede, porta tutti ad adorare il Signore. Nella celebrazione si può intensificare il segno della luce attorno all'ambone e all'altare, secondo l'invito del profeta: «Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce» (Is 60,1) Cristo, che risplende e dirada «la nebbia fitta che avvolge i popoli» (cfr. Is 60,2). Dopo il Vangelo si canti con solennità l'*annuncio della Pasqua* e delle feste che da essa scaturiscono. Prima del congedo si può benedire e consegnare a tutti un po' d'incenso da portare a casa e far ardere come segno di professione di fede in Cristo, preghiera e impegno a seguirlo attraverso la partecipazione alle celebrazioni dei suoi misteri durante l'anno e la testimonianza della propria vita.

Cantare al Signore con il cuore:

I canti alla presentazione delle offerte

Benedetto sei tu, Signore (Repertorio Nazionale n. 260)

Testo: Anna Maria Galliano; musica: Daniele Anselmi

Canto adatto per l'offertorio; è composto da un semplice ritornello facilmente memorizzabile ed una strofa da far cantare ad un coretto.

Festa del Battesimo del Signore

8 Gennaio 2017

Appena battezzato: Gesù vide lo Spirito di Dio venire su di lui

Lezionario Romano:

Is 42,1-4.6-7; Sal 28; At 10,34-38; Mt 3,13-17

Lezionario Ambrosiano:

Is 55,4-7; Sal 28; Ef 2,13-22; Lc 3,15-16.21-22



LECTIO DIVINA: Mt 3,13-17

Tutti i vangeli narrano l'inizio del ministero pubblico di Gesù con il battesimo di Giovanni presso il Giordano. Il Battista si era presentato alla maniera degli antichi profeti, conducendo una vita austera, e inviato da Dio ad annunciare stranamente nel deserto, dove non c'è nessuno! Il deserto è il luogo del silenzio e dell'ascolto per eccellenza, e insieme, nella testimonianza di Giovanni, rivelazione simbolica di una possibilità di vita, come la nostra, che può essere, piena di attività, di impegni, di contatti, di beni, addirittura frenetica (un motto ci è abituale: "Non ho tempo!"), ma in fondo una solitudine desertificata, una vita di individui senza relazioni autentiche, nei nostri contesti familiari, lavorativi e a volte nelle nostre comunità cristiane!

In questo deserto una parola: «Convertitevi! È prossimo ormai il regno dei cieli» (Mt 3,2). Dio viene, si fa vicino a ciascuno di noi.

«Allora usciva verso di lui Gerusalemme e tutta la Giudea» (3,5) per farsi battezzare. Un flusso di persone in cui la parola di Giovanni ha riaperto una speranza di un cambiamento, di una uscita da situazioni di menzogna, tradimento, in fondo di tutto quello che è morte. Il regno dei cieli sta venendo, annuncia Giovanni, e da qui inizia Gesù!

Il suo primo gesto contiene già tutto: si mette in fila con i peccatori, in solidarietà con loro, volontà di tutta un'esistenza che si concluderà in croce tra due ladri. Questo è Gesù, è venuto per

loro (Mc 2,17), non si vergogna di farsi vedere in loro compagnia, come non si vergognerà di chiamarci fratelli. Rispetto alle immagini perverse che ci facciamo di Dio che può essere incontrato solo da chi si è comportato bene e lo ha meritato, quasi come un premio al nostro agire che ci fa "giusti", Gesù narra un Altro Volto, che fino in fondo neanche Giovanni stesso riusciva a intravedere, non un Dio che viene a ratificare il nostro fallimento umano, condannandolo, ma un Dio che è misericordia che si immerge nelle acque di ogni mare di morte, come quelle del diluvio, come quelle del Mar Rosso.

L'essere immerso con il rito del battesimo era uno sperimentare, prima di tutto fisicamente, quell'acqua dove, ancora per qualche momento, trattenendo il fiato, è possibile vivere, ma che rimanendoci immersi fa affogare, il senso vero del peccato, cioè tutte quelle situazioni in cui siamo immersi con relazioni false, di ogni piccola o grande "guerra", di abusi, di violenze, di non riconoscimento degli altri, nelle quali, poco a poco, i semi di morte operano efficacemente.

Giovanni ci aiuta a renderci conto di queste situazioni in cui siamo immersi, Gesù ci permette di uscirne perché viene ad immergersi con noi, «per compiere ogni giustizia». Nella sua giustizia che è il suo farsi vicino misericordioso, possiamo provare a camminare in sentieri di giustizia, cioè nelle amorevoli e giuste relazioni con Dio, con gli altri, con i beni di questo mondo, che fanno arretrare la morte e promuovono la vita, ogni vita.

CATECHESI

La fede è l'attivo e faticoso fare spazio al Signore

Il Battesimo del Signore, che festeggiamo oggi, racchiude in sé tutta la missione e la vita di Gesù. Questo episodio rivela la vera identità di quel bambino nato a Betlemme («Questi è il mio Figlio diletto nel quale ho posto la mia compiacenza») e l'opera che è chiamato a compiere («conviene che adempiamo ogni giustizia»). Come nel Battesimo Gesù si immerge nelle acque del Giordano per poi uscirne con i cieli aperti sopra di lui, così più avanti si immergerà nella morte per risorgere da essa. Il Battesimo rende

evidente il modo con cui Dio ha scelto di salvare l'umanità. Egli non ha voluto, dall'alto, attrarre a sé l'uomo, ma si è fatto lui stesso vicino alle persone. L'Emmanuele («Dio con noi») dell'Antico Testamento (cfr. Is 7,14, Is 8,8-10) si rende ora visibile in questo episodio che vede Dio mettersi in fila, come tutti, per farsi battezzare da Giovanni. Il Battesimo di Gesù ci fa notare, anzitutto, che Dio, nel momento in cui si rivela come "Figlio", è fratello insieme agli altri. L'incarnazione di Dio, che abbiamo appena celebrato nel Natale, continua ad essere realizzata in maniera piena e completa da Gesù. Come avviene nel Battesimo nel Giordano, Dio anche oggi vuole entrare nelle acque della nostra vita. La fede deve essere, quindi, un fare spazio a Dio che ci vuole incontrare. L'uomo è "capace di Dio", noi siamo capaci di accogliere Dio. La nostra vita, che noi vogliamo sempre piena di tutto quasi per paura di poterci perdere qualcosa, faccia spazio al Signore.

Come il fiume fa entrare Gesù nel suo corso, così le nostre giornate sappiano lasciare posto a Dio, magari dedicandogli spazio nel nostro tempo, con la preghiera, ma anche nel caratterizzare i nostri atteggiamenti sull'esempio del Vangelo. Anche quando ci sentiamo non adatti a Dio, quando la nostra esistenza ci pare troppo piccola per poterlo accogliere, ricordiamo che realmente "noi siamo capaci di Dio". Allo stesso modo, guardare al Battesimo di Gesù non può non farci pensare al nostro Battesimo, che abbiamo celebrato molti anni fa. Quel giorno Dio, nello stesso tempo in cui ci ha detto che noi apparteniamo a Lui, che siamo suoi "figli prediletti", ci ha dato la sua grazia perché potessimo vivere da cristiani nel mondo, confermando poi questo nostro impegno con la Cresima. Ma proprio sull'esempio di Gesù, che ancora in questo episodio ha vissuto in maniera piena la sua umanità, anche noi da cristiani non possiamo esimerci dal vivere e dal condividere, con tanti fratelli e sorelle, la storia in cui ci troviamo. Non cadiamo nella tentazione di pensare che il seguire Gesù sia un essere separati e isolati dal mondo, ma piuttosto cerchiamo di vivere in pieno la nostra esistenza cercando di incarnare, con i nostri gesti, il Vangelo. Ci tornino alla mente le belle parole del Concilio Vaticano II: «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo» (*Gaudium et spes* 1).

Insieme preghiamo intorno alla tavola

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**
«Appena battezzato Gesù uscì dall'acqua: ed ecco si aprirono per lui i cieli... ed ecco una voce dal cielo che diceva: questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento» (Mt 3,16-17).
Padre nostro...

Preghiamo. Padre di immensa gloria, tu hai consacrato il tuo Verbo fatto uomo e lo hai stabilito luce del mondo. Benedici questa nostra mensa fraterna e concedi ai tuoi servi, che celebrano il mistero del suo Battesimo, di vivere come fedeli imitatori del tuo Figlio prediletto, che vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

CELEBRARE IN "NOBILE SEMPLICITÀ"

Gesù dona lo Spirito dalla croce e dopo la sua risurrezione agli apostoli riuniti nel cenacolo (cfr. Gv 20,22). Il battesimo di Gesù nel Giordano è già "epifania", manifestazione per tutti, dell'amore del Dio trino e uno che, nel mistero pasquale di Cristo, in quel "sepolcro d'acqua" della sua passione, fa morire l'uomo vecchio e, nello Spirito, riveste la creatura della veste filiale. Nella celebrazione eucaristica si sostituisca l'atto penitenziale con la memoria del battesimo (rito della benedizione dell'acqua e aspersione dell'assemblea). Si curi particolarmente la proclamazione della Parola: ogni volta essa è evento che apre i cieli e, manifestando Dio, rivela anche la dignità dell'uomo. La voce che esce dai cieli richiede non solo ascolto ma disposizione alla visione: un'azione contemplativa che armonizza più piani sensoriali. Per questo, durante la celebrazione, si può realizzare l'intronizzazione solenne della Parola riprendendo i segni valorizzati nel Natale e nell'Epifania: la luce e l'incenso.

Cantare al Signore con il cuore I canti alla presentazione delle offerte

Cosa offrirvi (Repertorio Nazionale n. 272)

Testo: D. Branca; musica: L. Ciancia

Canto giovanile, ritmato e ben cadenzato. Osservare con attenzione le varie figure ritmiche e sincopate, in modo da rendere l'esecuzione leggera e delicata. È utile assegnare la strofa ad un coretto o ad un solista.



Rosario di Natale

Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi

CO Dio, vieni a salvarmi.

T Signore, vieni presto in mio aiuto.

**Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo**

**come era nel principio e ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen.**

C Preghiamo. Signore Dio, tuo Figlio nascendo nel tuo popolo Israele e ricevendo il nome "Gesù" ci ha svelato il tuo disegno di salvezza: concedici di celebrarlo come colui che è venuto a renderci partecipi della natura divina e a ricapitolare in sé tutte le cose. Sii Benedetto, Dio nostro Padre, che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T Amen.

**C PRIMO MISTERO:
IL DIO DEI NOSTRI PADRI**

1L Dal Vangelo di Matteo (1,1-2)

«Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli».

2L Abramo fu l'eletto capostipite di Israele, il portatore della speranza salvifica aperta a tutti i popoli, colui tramite il quale sarebbero state benedette tutte le stirpi della terra; Davide il re eletto su cui si innesta la speranza messianica di Israele. Attraverso Abramo, Gesù è immerso a pieno titolo nel popolo giudaico; attraverso Davide viene svelata l'identità messianica di Gesù: il Messia

discenderà dalla stirpe di Davide, anzi, sarà il figlio di Davide.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria.

**C SECONDO MISTERO:
IL DIO DEGLI ESCLUSI**

1L Dal Vangelo di Matteo (1,3-6a)

«Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadab, Aminadab generò Naasson, Naasson generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide».

2L Tamar, Racab, Rut...nomi di donne "piantati" dentro una discendenza maschile a rendere feconda una generazione. Donne straniere, donne che forzano la legge, confondono gli uomini, impongono eccezioni. Donne che scelgono il Dio unico, salito dal deserto. Donne che vogliono fecondare il loro grembo con il seme dei portatori di una notizia nuova: quella del Dio unico, il Dio della vita, il Dio nella vita.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria.

**C TERZO MISTERO:
IL RE DEI RE**

1L Dal Vangelo di Matteo (1,6b-11)

«Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò

Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia».

2L Re fedeli e re infedeli a Dio si alternano nella storia del popolo di Israele: Gesù non viene fuori da una genealogia purificata, asettica, non contaminata. Egli è davvero parte della storia del suo popolo, nelle sue grandezze e con le sue miserie.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria.

C QUARTO MISTERO: IL DIO CHE RICOMINCIA

1L Dal Vangelo di Matteo (1,12-15)
«Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe».

2L Con l'esilio in Babilonia cessano i due doni che avevano caratterizzato le precedenti tappe dell'esistenza di Israele: il dono della terra e il dono della regalità. E cessano non per un caso fortuito ma come conseguenza della disobbedienza del popolo a Dio. Sarà proprio nel discendente Gesù che questi doni verranno recuperati in modo nuovo e definitivo.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria.

C QUINTO MISTERO: IL DIO CON NOI

1L Dal Vangelo di Matteo (1,16)

«Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo».

2L La genealogia, con i suoi eventi di nascite, non è frutto del caso ma della volontà sovrana del Dio di Israele che conduce i tempi al loro compimento. Nella persona di colui che è chiamato Cristo, Israele è chiamato a riconoscere il suo Messia, il Dio che porta a compimento la storia del suo popolo.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria.

Salve Regina.

LITANIE

Santuario di Dio,

prega per noi.

Reggia del Re,

prega per noi.

Stabile trono del Re,

prega per noi.

Arca della Santità,

prega per noi.



Percorsi cinematografici PER IL NATALE

UN AMICO MOLTO SPECIALE

Un film di Alexandre Coffre. Con Tahar Rahim, Victor Cabal. Titolo originale «Le père Noël». Commedia, durata 81 minuti - Francia 2014 - M2 Pictures.

Da *Il monello* (Chaplin) a *L'estate di Kikujiro* (Kitano), il cinema ha spesso usato lo stereotipo della coppia improbabile adulto/bambino. Succede anche in questo terzo lungometraggio di Alexandre Coffre ambientato a Parigi, la notte della vigilia di Natale.

Il seienne Antoine (Victor Cabal) ha un unico desiderio: incontrare Babbo Natale e fare un giro in slitta con lui tra le stelle. Si addormenta ma, a un certo punto, un rumore lo sveglia. È proprio Babbo Natale (l'attore franco-algerino Tahar Rahim) caduto sul suo balcone. Da quel momento decide di seguirlo e diventare il complice involontario della "missione" natalizia di quell'uomo vestito di rosso: svaligiare un gran numero di appartamenti. Dedicato ai più piccoli (ma anche agli adulti), *Un amico molto speciale* gioca sull'equivoco e sull'empatia che si crea tra i due protagonisti: un delinquente impunito e un bambino disincantato alla ricerca reale dell'amore di un padre che non c'è più. Il film spalanca i cuori, suscita emozioni semplici e tenere e traspone nella narrazione la magia del Natale. Una magia che diventa amore autentico. Quello di un figlio verso un padre ritrovato (seppur per una notte soltanto) e di un uomo che, attraverso una paternità inaspettata, ritrova stralci di moralità e redenzione.